

Febbraio 2022

# PANATHLON CLUB CREMONA



Area 2  
Lombardia



**LA PROSSIMA CONVIVIALE**

**MERCOLEDÌ 23 Febbraio 2022**

## **ASSEMBLEA ORDINARIA**

**1ª Convocazione: Mercoledì 23 Febbraio 2022 ore 8.00 su piattaforma ZOOM**

**2ª Convocazione: Mercoledì 23 Febbraio 2022 ore 20.45  
su piattaforma ZOOM**

### **ORDINE DEL GIORNO**

- 1) Relazione del Presidente sull'attività sociale per l'anno 2022**
- 2) Rendiconto finanziario per l'anno 2022 con relativa proposta quota societaria 2022**
- 3) Discussione ed approvazione rendiconto finanziario e relativa quota societaria per l'anno 2022**
- 4) Elezione del Collegio Arbitrale e di Garanzia Statutaria e del Collegio dei Revisori dei Conti**
- 5) Varie ed eventuali**

**N.B.: Le credenziali per accedere alla piattaforma ZOOM dell'Assemblea verranno comunicate successivamente.**

## L'ANGOLO DEL PRESIDENTE



## SOMMARIO

**L'angolo del  
Presidente**  
pag. 2

**L'opinione**  
pag. 3

**Conviviale di Dicembre**  
pag. 4

**Consiglio direttivo**  
pag. 5

**Diversamente Uguali**  
pag. 8

**Che bravi i nostri premiati**  
pag. 12

**I nostri Soci ci segnalano**  
pag. 13

**Canoa nascita di uno  
Sport**  
pag. 15

**Amarcord**  
pag. 17

**Fair Play**  
pag. 21

**Panathlon in pillole**  
pag. 22

**L'esperto Risponde**  
pag. 23

**Mondiali di Scherma**  
pag.25

**Notizie del Club**  
pag. 26

**La libreria del Panathleta**  
pag. 27

**I nostri Soci**  
pag. 28

Amici panathleti,  
in considerazione dell'attuale situazione sanitaria in atto ho preso a malincuore la decisione, d'accordo con il Consiglio Direttivo, di spostare a marzo, speriamo!, la prima Conviviale in presenza del 2022. Voglio che i nostri incontri si possano svolgere nella piena sicurezza dei soci che penso, d'altra parte, non siano favorevoli ad intervenire a Conviviali se non quando l'effetto della pandemia avrà fortemente ridotto i suoi effetti. Nel frattempo abbiamo iniziato a programmare i prossimi incontri che dovrebbero affrontare interessanti temi come il motociclismo, l'attività subacquea, il football americano mentre senz'altro riprenderemo anche la Conviviale sullo sport paralimpico che da due anni non siamo riusciti a svolgere.

Vi confesso che sono rimasto veramente soddisfatto dell'andamento dell'Assemblea ordinaria di Gennaio per l'alto numero dei soci collegati, ben 42, a testimonianza dell'interesse che rivestiva la serata non solo per conoscere il bilancio consuntivo del Club ma soprattutto per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo che ha visto l'ingresso di ben quattro nuovi Consiglieri fra i quali due rappresentanti femminili. E' la prima volta nella storia del Club che le donne sono così rappresentate in Consiglio e questo non può che essere un fattore fortemente positivo considerando l'importanza che lo sport femminile rappresenta in Italia ed anche nella nostra città.

La profonda modifica intervenuta nel C.D. ha suggerito di svolgere una seconda Assemblea per l'approvazione del bilancio preventivo per l'anno in corso e per la definizione della quota sociale in modo che il tutto fosse approvato anche dai nuovi Consiglieri. In questa Assemblea verranno anche eletti i nuovi Collegi di Garanzia Statutaria e dei Revisori dei Conti per il biennio 2022/23.

Siamo stati invitati a partecipare ad un interessantissimo convegno organizzato dall'Ufficio Scolastico Territoriale sugli effetti sugli adolescenti della pandemia e dei conseguenti lockdown di vario livello che si sono succeduti. Due sono i temi esposti che mi hanno suscitato alcune riflessioni significative legate al mondo sportivo. Parlare di adolescenti non può che riflettersi dall'ambiente scolastico a quello sportivo: è questa la fascia d'età che fa da "serbatoio" per la pratica sportiva dei giovani, l'età dove si sceglie se fare sport ed in quale disciplina, accadeva ai miei ormai lontani tempi e succede tuttora. Costatare di come sia aumentata la percentuale degli abbandoni scolastici in questi due anni non può che far pensare a quanti siano stati i medesimi abbandoni dei nostri ragazzi da qualsiasi attività sportiva e sarebbe importante al riguardo avere un dato statistico preciso anche se sappiamo già che, come possono testimoniare molte nostre società sportive, è stato notevole anche se diverso per discipline diverse. Altro tema significativo è stata la considerazione che si è sviluppata fra i giovani di una assoluta mancanza di stimoli, di prospettive per il futuro, di non avere più un traguardo preciso da voler raggiungere, frenati dalle continue "ripartenze" rivelatesi poi ingannevoli. E' naturale che le medesime conseguenze si siano sviluppate fra i giovani atleti. Sport vuol dire divertimento ma, soprattutto fra gli adolescenti, anche desiderio di migliorarsi continuamente: chi vuole cercare di diventare titolare nella propria squadra, chi vuole migliorare i suoi tempi o le sue misure, chi vuole qualificarsi per gare o campionati sempre più importanti. Se questa prospettiva viene messa in dubbio dal non potersi allenare con continuità o dall'essere costretti a farlo da casa dove spesso non si ha nemmeno l'ambiente adatto per farlo, quando viene a mancare il rapporto diretto con i compagni o con gli allenatori è facile perdere la fiducia, gli stimoli sino a chiedersi "Ma chi me lo fa fare?" Sono considerazioni che possono sembrare ovvie ma mi auguro che abbiano portato chi si occupa di giovani sportivi a tutti i livelli a gestire queste situazioni di criticità con la dovuta attenzione mettendo in atto eventualmente l'intervento di adeguati supporti psicologici affinché i nostri giovani continuino a praticare sport con l'indispensabile entusiasmo e con l'altrettanto indispensabile "voglia di fare".

## DELEGA

Io Sottoscritto .....

con la presente delego .....

a rappresentarmi nell'Assemblea Ordinaria del 25 Gennaio 2022.

In fede .....

Cremona,

L'OPINIONE a cura del Direttore del Notiziario



## Mattarella un Presidente per lo Sport

“Paola Egonu lascia l’Italia?” è la domanda che il capo dello Stato, Sergio Mattarella, aveva rivolto al presidente Coni Giovanni Malagò, a Conegliano, sugli spalti della finale di Coppa Italia di Volley femminile, che vedeva come spettatore, acclamatissimo, proprio il Presidente della Repubblica uscente. Era l’inizio di gennaio, e in quel momento nulla faceva presagire un “Mattarella bis”. “Non ci sono due campionati”, aveva risposto con un sorriso amaro il Presidente a chi gli chiedeva di rimanere al Quirinale. Le cose sono poi andate diversamente. Il senso di responsabilità di Mattarella gli ha imposto di rispondere al richiamo di un parlamento che non aveva volontà di trovare un accordo diverso. E così Sergio Mattarella è di nuovo Presidente della Repubblica, grazie a una maggioranza parlamentare storica (759 voti), inferiore solo a quella (832 voti) ottenuta nel 1978 da Sandro Pertini, un altro presidente vicino al mondo dello sport.

E il mondo dello sport festeggia in effetti la rielezione di un Presidente che, al di là dei discorsi di prammatica, ha fatto realmente sentire la sua vicinanza agli atleti, non solo nel periodo olimpico, ma innalzando spesso lo sport, con le sue parole commosse e mai banali, a simbolo e veicolo dell’unità di un paese che vuole riemergere dalle difficoltà. Se la vicinanza anche fisica (come nell’episodio di Conegliano) del Presidente Mattarella allo sport è un fatto concreto, sia questa una linea di indirizzo ancor più concreta per i governi che si succederanno nel prossimo futuro: la società italiana, a cominciare dalla scuola, attende riforme storiche che hanno bisogno dello sport come cardine di un sistema che cresce in modo sano. Lo sport può e sa aiutare i giovani, ma non può essere lasciato solo.

**Andrea Sozzi**



## CONVIVIALE DI GENNAIO

La conviviale di gennaio, svoltasi purtroppo ancora on line, è coincisa con l'assemblea del Club per l'approvazione del bilancio consuntivo e l'elezione dei consiglieri per il biennio 2022-2023. Fabio Tambani è stato nominato presidente dell'assemblea.

Roberto Rigoli ha salutato i presenti, ringraziandoli per la loro partecipazione ed ha ripercorso i momenti più significativi della vita del Club di quest'anno, ricordando le iniziative portate a compimento.

L'impegno del Consiglio Direttivo, in questo anno ancora molto difficile e con la ripresa delle attività in presenza solo da giugno, è stato quello di mantenere un contatto costante con i soci attraverso iniziative ed incontri on line.

Grande soddisfazione per i sette nuovi soci entrati a dicembre tra cui spicca il nome di Valentina Rodini, che ha fatto espressa richiesta di poter diventare Panathleta; il numero dei soci ordinari registra quindi un saldo positivo rispetto al 2021. Sono state ricordate le conviviali in presenza, tutte molto interessanti ed abbastanza partecipate, considerando le preoccupazioni tutt'ora presenti.

Ancora molto vivi i ricordi legati ai festeggiamenti per il 70° di fondazione del Panathlon International, che hanno coinvolto tutta la città.

È stata posta la prima targa etica ed a questa ne seguiranno, a breve, delle altre; a novembre è stata celebrata la Santa Messa per gli sportivi defunti presso la Stele dello sportivo al Civico Cimitero di Cremona.

È stata ricordata la partecipazione del Club all'iniziativa "Insieme per gli SDG" per sensibilizzare l'opinione pubblica sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite dell'Agenda 2030. Sono stati evidenziati anche gli ottimi rapporti con le Istituzioni: Comune di Cremona, CONI, Sport e Salute, Ufficio Scolastico Provinciale; in particolare è doveroso ricordare la presenza assidua alle conviviali e la vicinanza al Club di Luca Zancchi, assessore allo sport del Comune di Cremona, col quale è stato rinnovato il Protocollo d'Intesa; da segnalare anche che il Panathlon Club Cremona è membro del Comitato Esecutivo della Consulta dello Sport, in rappresentanza delle società benemerite.

Sono da segnalare anche gli ottimi rapporti con il Governatore dell'Area due Lombardia, Attilio Belloli; la presenza nel consiglio distrettuale di Giovanni Radi è un'ulteriore garanzia per una proficua collaborazione. Sempre a livello di Area 2 è un grande onore per tutto il Club apprendere dell'attribuzione al nostro past President Cesare Beltrami dell'ambitissimo premio Siro Quaroni.

È stato ricordato anche il lavoro svolto sul fronte della comunicazione per far conoscere sempre di più le attività e le iniziative del Club; una menzione particolare va al notiziario che per la sua completezza e ricchezza di temi trattati viene sempre più apprezzato. A questo strumento si sono recentemente affiancati i più moderni e social: le pagine Facebook e Instagram.

Dopo il ringraziamento del presidente Roberto Rigoli a tutti i consiglieri, che con lui hanno gestito la vita del Club in questi due anni molto difficili, hanno avuto inizio le votazioni.

Il bilancio è stato approvato all'unanimità e, ad affiancare Roberto Rigoli (presidente) e Giovanni Radi (past President), sono stati eletti i seguenti consiglieri: Andrea Bini e Giovanni Bozzetti (vicepresidenti), Cesare Beltrami, Brunella Bertoli, Luigi Denti, Alberto Lancetti, Giordano Nobile, Silvia Toninelli, Pierluigi Torresani.



# PANATHLON CLUB

## CONSIGLIO DIRETTIVO 2022 - 2023



**PRESIDENTE**  
**ROBERTO RIGOLI**

*Classe 1951*

Cat. 02 Alpinismo – Tennista nelle squadre giovanili della Canottieri Baldesio, sciatore con partecipazione a campionati provinciali e regionali studenteschi, escursionista con numerosi trekking alpini.

Collaboratore de “I giganti del basket”, “Superbasket” e “Mondo Padano” occupandosi di pallacanestro, nuoto e tennis. Per anni dirigente della Pallacanestro JuVi gestendo il notiziario “Basket JuVi Notizie”. Laureato in Ingegneria Elettronica. Figlio di uno dei primi soci del Panathlon Cremona, è **socio dal 2004, dal 2006 Addetto Stampa, dal 2012 Consigliere e responsabile del Notiziario del Club, dal 2014 Vicepresidente, dal 2020 Presidente, Presidente dal 2020.** Ruolo: **Rapporti con i Soci e rapporti Istituzionali.**



**PAST PRESIDENT**  
**GIOVANNI RADI**

*Classe 1953*

Cat. 58 Sport Studenteschi – Giocatore di Pallacanestro sin da giovane, allenatore fino ai primi anni '90. Diplomato ISEF. Coordinatore dei Servizi di Educazione Fisica e Sportiva presso l'Ufficio Scolastico Territoriale di Cremona (ex Provveditorato) dal 1999 al 2015. Docente facoltà di Scienze Motorie Università di Pavia nella sede di Casalmaggiore dal 2006 al 2011. In Commissione Scuola presso il CONI Regionale dal 2016 al 2020, Coordinatore Tecnico Provinciale CONI.

**Socio dal 2006, presidente dal 2016 al 2019.**

**Ambiti di intervento: Scuola, rapporti con il CONI e “Sport e Salute”**



**VICEPRESIDENTE**  
**ANDREA BINI**

*Classe 1974*

Cat. 42 Pallavolo – dall'attività giovanile di base arriva a giocare in Serie A. Oggi pratica Golf e Ciclismo amatoriale – dal 2008 al 2019 ha organizzato annualmente circuiti di Golf a livello nazionale, è impegnato come volontario presso una onlus che si occupa prevalentemente della salute dei bambini – Ragioniere – Business Advisor e consulente finanziario/assicurativo – figlio di Panathleta, **socio Panathlon dal 2007, Consigliere e Tesoriere dal 2012 al 2021.**

**Ruolo: Segretario.**



**VICEPRESIDENTE**  
**GIOVANNI BOZZETTI**

*Classe 1952*

Cat. 35 Medicina Sportiva – Laureato in Medicina e Chirurgia, Specialista in Medicina dello Sport – Ha svolto dal 1984 al 2020 attività presso il Centro di Medicina dello Sport dell'Ospedale di Cremona, Iscritto alla FMSI (Federazione Medico Sportiva Italiana) dal 1981 ne è Presidente della Sezione di Cremona e vicepresidente del CR Lombardo. Ha collaborato come Medico Sociale di molte Società sportive Cittadine, fra cui la Cremonese. Docente al Corso di Laurea in Fisioterapia Università di Brescia, della Scuola Regionale dello Sport della Lombardia e nei Corsi Istruttori e Allenatori di diverse Federazioni.

**Socio Panathlon dal 2002 –**

**Ambito di intervento: Salute, giovani e scuola.**



**CONSIGLIERE  
CESARE BELTRAMI**

*Classe 1942*

Cat. 15 Canoa: 17 titoli di Campione Italiano, sempre finalista a due Giochi Olimpici (Tokyo '64 e Mexico City '68), ai Mondiali ed Europei, CT della Nazionale dal 1971 al 1976 e nel 1980 – Laureato in Scienze Motorie – Ha insegnato presso l'ISEF e poi nei Corsi di Laurea in Scienze Motorie dal 1970 al 2012. Dal 2015 al 2020 Direttore Scientifico della Scuola Regionale Coni Lombardia – **socio Panathlon dal 1977, presidente del Club dal 2009 al 2015, Consigliere dal 2016.**

**Ruolo: Coordinatore Comitato Redazione Notiziario.**



**CONSIGLIERE  
BRUNELLA BERTOLI**

*Classe 1962*

Cat. 44 Pattinaggio a Rotelle – Atleta agonista di buon livello, Campionessa Italiana Juniores, poi Allenatrice FISR di 3 livello pattinaggio corsa. Tecnico a disposizione squadre nazionali pattinaggio corsa, tecnico SKATE LABS nazionali ed internazionali, tecnico High Coach Circuito Nord Ovest Italia – Insegnante di Scienze Motorie presso IIS Einaudi di Cremona – **socia Panathlon dal 2020.**

**Ruolo: Rapporti con Società**



**CONSIGLIERE  
LUIGI DENTI**

*Classe 1944*

Cat. 03 Commissari di Gara – Ciclista dilettante poi Direttore Organizzativo di Corsa a livello nazionale ed internazionale dal 1972 al 2017, membro dei Consigli provinciale e regionale della FCI – Perito Industriale – Tecnico elettricista – **socio Panathlon dal 2000, consigliere dal 2003 ad oggi con diversi ruoli di Segretario e Cerimoniere –**

**Ruolo: Cerimoniere**



**CONSIGLIERE  
ALBERTO LANCETTI**

*Classe 1968*

Cat. 38 Nuoto – Nuotatore agonista, oggi segue particolarmente il nuoto in acque libere, in particolare, per quanto riguarda il nostro territorio e in Po con l'obiettivo di valorizzare l'attività sportiva all'aperto, il rispetto dell'ambiente e un approccio prudente e rispettoso nei confronti del Fiume – Analista Fidi in banca – figlio di Panathleta, **Socio dal 1918 e Revisore Contabile biennio 2020-2021**

**Ruolo: Tesoriere**



**CONSIGLIERE  
GIORDANO NOBILE**

*Classe 1954*

Cat. 23 Associazioni Sportive – Ha giocato a basket e calcio giovanile presso il Corona, Dirigente della stessa Società con varie qualifiche fino alla fine degli anni 70. Presidente della stessa dal 2007 a tutt'oggi – Diploma Maturità Classica – Agente di viaggio presso la propria Agenzia – **socio Panathlon dal 2017, Consigliere dal 2020.**

**Ruolo: Rapporti con Società**



**CONSIGLIERE  
SILVIA TONINELLI**

*Classe 1957*

Cat. 39 Pallacanestro – Ha giocato a basket per le Società Cremonesi: Vetta, SAS, Basket Cremona, Assi – Laureata in Servizio Sociale e Pedagogia. Ex Dirigente del Settore Politiche Educative del Comune di Cremona.

**Socia Panathlon dal 2020.**

**Ruolo: Scuola e iniziative in ambito educativo.**



**CONSIGLIERE  
PIERLUIGI TORRESANI**

*Classe 1947*

Cat. 72 Sport per Disabili – Ha praticato calcio e tennis a buon livello. Ha dedicato la vita professionale alla Formazione Professionale in Regione Lombardia, ha fondato a Cremona il primo Centro per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Dal 2001 collabora con l'Università Cattolica di Milano nella realizzazione di un Master di II Livello sulle tematiche sociali legati allo sport.

**Socio Panathlon dal 2004, Consigliere dal 2009**

**Ruolo: Addetto alla Comunicazione ed ai rapporti con gli Enti Locali**



*Al nuovo Consiglio Direttivo i migliori auguri del Comitato di Redazione e di tutti i soci, nella convinzione che la professionalità e l'impegno profusi contribuiranno al continuo sviluppo e alla crescita del Panathlon Club Cremona.*

**Buon lavoro!**

**DIVERSAMENTE UGUALI** a cura di  
Alceste Bartoletti e Roberto Bodini

## Vittorio Podestà, campione di handbike:

“Le sconfitte ti insegnano più delle vittorie”

Intervista di Claudia Barigozzi



Questa rubrica tratta il tema dello sport e della disabilità. In questo numero conosceremo Vittorio Podestà, ingegnere civile e ciclista per passione che nel 2002 è stato vittima di un infortunio stradale tornando a casa dal lavoro. Da allora si è dedicato all'handbike, con cui ha raggiunto molteplici successi.

*Vittorio Podestà, classe 1973, campione paralimpico di handbike, ciclista fin da ragazzino, nel 2002 è vittima di un grave incidente d'auto che gli causa la rottura delle vertebre dorsali e la conseguente lesione del midollo spinale che gli paralizza gli arti inferiori.*

### Che ricordi hai di quel periodo?

Quando ho fatto l'incidente la maggior parte delle persone voleva rincuorarmi parlando dei progressi che avrebbe potuto fare la scienza per farmi ritornare a camminare, ad esempio le cellule staminali, perché pensava di farmi stare meglio raccontandomi qualcosa di illusorio (dopo 20 anni non abbiamo visto grandi cambiamenti). In realtà mi hanno aiutato le parole del primo dottore con il quale ho parlato la notte del mio ricovero: “... non camminerai più”. Eravamo all'Ospedale di Parma, era il suo ultimo giorno di lavoro in quel pronto soccorso ma mi ha voluto dire la verità senza delegare i colleghi perché ne percepiva l'importanza. Quello che ti è accaduto - aveva aggiunto il dottore - per chi non lo conosce sembra gravissimo, ma hai le mani che ancora funzionano e quello può fare la differenza per chi ha perso l'uso delle gambe. È stato onesto e diretto. Ho riconosciuto la sua onestà e quindi ho creduto anche a quello che ha aggiunto: “la qualità della tua vita dipenderà ancora da te e non da quello che ti è appena successo”.

### Poi cos'hai fatto?

Nei giorni successivi alle frasi del dottore mi sono detto: hai quasi 30 anni e se pensi di aver imparato qualcosa è ora di usarlo per cavartela anche in questa situazione e ho quindi dato maggiore peso a quello che mi era rimasto rispetto a ciò che avevo perso. Io ero rimasto la stessa persona con le mie passioni, la mia cultura e le mie capacità e ciò mi ha dato coraggio fin da subito. Lo sport è iniziato qualche mese dopo e ho incominciato a praticarlo perché mi piaceva l'idea di tornare a sentire le belle sensazioni che avevo già provato. Non ho praticato sport per riempire il tempo o per dimostrare qualcosa a qualcuno, al massimo per dimostrare a me stesso che cosa ero in grado ancora di fare.



### Hai fatto delle scelte...

Non sono mai sprofondato sopraffatto dal pensiero della mia condizione da disabile, ho preso le mie decisioni senza continuare a rimuginare su ciò che avrebbe potuto essere senza l'incidente e ho preferito considerare la nuova fase della vita come una rinascita, ma con la consapevolezza e le conoscenze di una persona adulta. Mi capita di pensare al mio passato quando ancora camminavo e inforcavo la mia bici, ma sono momenti di nostalgia non diversi da quelli di chiunque quando pensa a ciò che faceva quando era un ragazzo...in tutti questi anni non ho mai smesso di pensare costruttivamente al futuro. Ad iniziare dal progetto di vita con Barbara che ho sposato un anno dopo averla conosciuta nell'Unità Spinale di Sondalo. Con lei è stato un colpo di fulmine quando ha incominciato a lavorare in quell'ospedale una quindicina di giorni dopo che ero stato ricoverato. Poi, dopo tanti anni che cercavamo di avere un figlio, nel 2018 è finalmente nata Anita.

### Ci sono anche i momenti no...

I campioni non sono “superuomini” e hanno le stesse difficoltà degli altri nella vita di tutti i giorni. Forse hanno solo capito quanto forza interiore hanno e fanno di tutto per usarla. Per molte persone invece spesso è più facile piangersi addosso. La strada di ognuno è costellata di difficoltà e imprevisti, ma se l'obbiettivo è ancora intatto nella tua mente devi solo cercare un'altra strada.

Forse è un po' più complicato ma si può fare.

### Avevi 30 anni e...

... non avrei mai pensato di fare l'atleta. Ero un grande appassionato di ciclismo e anche della bicicletta come mezzo meccanico. Per me era una sorta di valvola di sfogo. Era la mia pillola magica per superare i momenti di scoramento della vita. Quando il dottore mi ha detto che non avrei più camminato, ero più affranto per non poter più andare in bici e quella mancanza avevo paura di non poterla mai più colmare. Invece è riscoppiata la passione sportiva grazie all'handbike, un mezzo che come la bicicletta, mi regala le meravigliose sensazioni di libertà e dell'aria aperta che ti scorre in faccia e forse sono “rinato” proprio la prima volta che ho pedalato con le braccia su quello strano mezzo a tre ruote. Probabilmente quella è stata la scintilla che ha generato tutti i futuri successi sportivi. Mi sono così buttato a capofitto con tutta la mia passione in questa disciplina. Inoltre, la mia mentalità ingegneristica ha visto in quel mezzo molto rudimentale un qualcosa di stimolante da sviluppare e rendere più veloce e tecnologico, era come una pietra grezza nella quale intravedevo già un diamante.

### Qual è stata la chiave secondo te?

La mente è sicuramente la parte più importante, ma lo è anche chi crede in te e nel tuo progetto di vita, ti appoggia e ti dà fiducia. Nel mio caso è stata Barbara che



mi ha assecondato e seguito in tutta la mia carriera. Sono stati 17 anni di attività intensa, oltre 270 gare in tutto il mondo insieme a lei e vincendo tutto quello che c'era da vincere.

#### **Poi hai smesso...**

Ho smesso dopo l'incidente di Alex Zanardi. Volevamo partecipare ancora alla terza Olimpiade insieme, la mia quarta volta dopo Pechino 2008, Londra 2012 e Rio 2016 e poi smettere dedicandoci ad alcuni progetti comuni sempre inerenti l'handbike. Mi aveva convinto a continuare anche dopo i Giochi di Rio dove avevamo raggiunto tutti i traguardi sportivi possibili, anche insieme con l'oro olimpico nella staffetta a squadre, migliorando l'argento conquistato a Londra. Dopo che è nata mia figlia ho pensato che sarebbe stato bello mostrarle il lavoro che il suo Papà faceva prima che lei nascesse ma il Covid e il conseguente spostamento di un anno dei giochi aveva affievolito questa mia romantica idea. Ma ancora una volta Alex aveva trovato il modo di motivarmi a continuare, come ci era riuscito nel 2011 dopo un brutto infortunio in allenamento che mi stava per fermare a un paio di mesi dal Mondiale in Danimarca.

La nostra amicizia va al di là dell'essere semplici compagni di nazionale: è nata in modo casuale tra due persone con caratteri diversi ma complementari e si è fortificata velocemente attorno a questa passione per la tecnica che sta alla base di un mezzo sofisticato come l'handbike e della preparazione atletica per le gare. Una passione in cui l'ho coinvolto con facilità nelle lunghe telefonate in cui gli trasmettevo le mie conoscenze e lui le sue sui motori e le corse automobilistiche, apparentemente distanti ma invece fortemente accomunabili. I traguardi che progressivamente avevamo solo immaginato nei nostri discorsi li abbiamo raggiunti tutti e in modo anche più spettacolare degli stessi sogni che avevamo fatto prima. Dal giorno del suo incidente ho cambiato totalmente vita chiudendo definitivamente con l'agonismo.

#### **Cosa pensi della tua carriera?**

Che sono probabilmente arrivato Campione del Mondo troppo velocemente ed è stato difficile da gestire, ma dopo un po' mi è servito molto per maturare anche come persona. Rimanere al vertice di uno sport è complicato e molti cercano di buttarti giù, ti attaccano mentalmente, ti basta non vincere una volta e ti danno per finito e molti cercano di annientare le tue certezze. Anche quando vinci un titolo importante, Mondiale oppure Olimpico che sia, quando inizi una nuova stagione devi ricominciare il cammino da zero e non c'è niente che ti garantisca che tu arriverai allo stesso livello dell'anno prima e gli avversari, ma anche alcuni personaggi che dovrebbero essere dalla tua parte, sono i primi a volertelo ricordare. Quando ricominci l'anno successivo hai un bagaglio maggiore di esperienza ma anche un potenziale di miglioramento inferiore: ad inizio stagione ho sempre avuto l'angoscia di non riuscire a raggiungere il livello massimo dell'anno precedente e se trovi qualcuno dell'ambiente agonistico che ti dice che non ce la farai, il dubbio potrebbe venirti. Le debolezze ci sono, soprattutto quando durante l'anno incontri problemi, imprevisti, infortuni... Queste sono cose che ti mettono alla prova e hai due scelte: reagire manifestando troppa sicurezza in te stesso e usare gli stessi metodi di preparazione che ti hanno permesso di vincere fino a quel momento, oppure analizzare gli errori in modo costruttivo per capire dove poter migliorare e vivere le sconfitte in modo costruttivo anziché demotivante come avevo fatto in passato. La prima mi ha portato dal 2007 al 2011 a qualche vittoria parziale ma ad una lunga serie di piazzamenti nelle gare importanti, la seconda a vincere tutto quello che avrei potuto.

#### **Perché sono importanti le sconfitte?**

Ho cominciato a migliorare proprio quando ho incominciato a vedere le sconfitte nelle gare meno importanti svolte durante il percorso per arrivare a ai principali

obiettivi stagionali addirittura come un vantaggio: non vincere ti aiuta a vedere il tuo limite in quella gara e ti costringe ad analizzare i dettagli e i motivi di quella sconfitta e a tirare fuori qualcosa in più per le competizioni successive. Quando invece va tutto bene tendi ad acquisire falsa sicurezza nei tuoi mezzi che non ti fa scavare nelle tue risorse: le prime stagioni dopo il primo titolo Mondiale vinto nel 2007 si sono concluse con molti successi minori ma con piazzamenti anche fuori dal podio in quelle che contavano. E infatti le stagioni in cui ho rivinto i titoli Mondiali e conquistato gli ori Olimpici sono quelle in cui ho avuto meno vittorie durante l'arco della stagione. Bisogna usare la sconfitta per capire la direzione giusta da prendere. Quando ho fatto questo scatto mentale ho ottenuto i miei risultati migliori e una maggiore consapevolezza nei miei mezzi.

#### **Già la tua vita, la tua storia sono un grande esempio di come si possano affrontare e superare le difficoltà**

È ormai una frase fatta che nella vita si può cadere ma ciò che conta è come e quante volte provi a rialzarti... vero, ma quali sono le spinte che ti fanno rialzare se non le passioni che hai e per quello che fai? Non lo sono gli obiettivi che ti poni, ma la bellezza del cammino che devi fare per provare a raggiungerli a prescindere dal risultato finale, con la soddisfazione di superare le difficoltà e gli imprevisti di cui è disseminato il tragitto e condividere con chi, quel cammino, lo percorre insieme a te. In questo modo la sconfitta perde la sua pesantezza e non procura l'insoddisfazione e la frustrazione di credere di aver fatto tutto inutilmente.

Non dico che sia sbagliato sognare certi traguardi, ma penso che dare troppa importanza al risultato da raggiungere anziché su ciò che di bello ha il cercare di raggiungerlo, sia forse l'approccio che ha più probabilità di impedirtelo: non cadere in questo errore la considero una condizione necessaria, anche se non sufficiente, per poter ottenere risultati importanti o comunque a rendere onorevole e soddisfacente una carriera sportiva.

Probabilmente manca la cultura della sconfitta e forse sarebbe bello che fosse esaltato di più chi arriva secondo, o che perde una medaglia per poco, perché la fatica che ha fatto è la stessa degli altri, ma penso sia colui che avrà le maggiori motivazioni per riprovarci. Abbiamo avuto ottimi esempi tra gli sportivi italiani, mi ricordo in particolare quello di due atlete come Vanessa Ferrari e Tania Cagnotto, escluse dalle medaglie per qualche decimo di punto dei giudici ad una olimpiade, magari anche ingiustamente, ma che dopo difficoltà e infortuni hanno raggiunto un podio olimpico nelle edizioni successive. Se non avessero avuto una passione sconfinata per la loro disciplina, avrebbero sicuramente



mollato dopo una sconfitta così cocente.

### **Ora a cosa ti dedichi?**

Quando ho chiuso con l'attività agonistica ero talmente affranto per ciò che era successo ad Alex che ho addirittura smesso di pedalare per quasi un anno perché il solo salire sull'handbike mi riportava con la mente momenti bellissimi vissuti insieme ma che non facevano altro che appesantire il dolore per quell'evento tragico. Poi la situazione clinica di Zanardi è migliorata e un giorno un caro amico, lo stesso che mi aveva fatto scoprire questo mezzo per la prima volta tanti anni prima, mi ha convinto a provare la sua nuova handbike da fuoristrada e assistita con il motore elettrico: mi si è riaperto un mondo ed è riscoppiata la passione per questo mezzo sportivo del quale sentivo ancora di aver bisogno per stare bene. I percorsi e le modalità di allenamento per le gare erano monotoni e ripetitivi e spesso solitari e non permettono di godere al massimo della bellezza di pedalare ovunque e, inoltre, con la sola forza delle braccia i dislivelli e le distanze percorribili sono relativamente limitati. Ora invece sono tornato a ripercorrere quasi tutte le strade e i sentieri sui quali giravo con la bici da corsa e la mountain bike prima dell'incidente e ciò mi sta entusiasmando almeno quanto lo fece quando ho iniziato con le gare di handbike, ma senza lo stress che ne consegue. Inoltre, posso farlo insieme agli amici con i quali le percorrevo 20 anni fa visto che l'assistenza elettrica quasi annulla le differenze di prestazioni tra disabili e normodotati. Vivo poi in una terra, la Liguria, in cui sono le colline e le montagne a farla da padrone e la mia zona, il Tigullio, è diventato il mio "parco giochi". Ora ho nuovamente la mia valvola di sfogo pronta nel momento del bisogno.

Si è ampliato quindi il campo di progettazione e sviluppo delle handbike e della sua componentistica nelle quali ero già impegnato in questi anni parallelamente all'attività agonistica e continuo a gestire una squadra di atleti disabili che fanno questo sport in maniera agonistica ai qua-

li cerco di trasmettere la mia esperienza. Li seguo anche alle competizioni e spesso riaffiorano ricordi e le intense sensazioni vissute, ma senza nessun rimpianto.

### **I tuoi progetti?**

Il progetto più importante è quello di svolgere al meglio il mio ruolo di papà, per cercare di trasmettere ad Anita i miei valori e dandogli man mano più strumenti possibili affinché possa capire le sue passioni e affrontare le difficoltà. Penso che solo in parte si possa prendere spunto da quello che hanno fatto i nostri genitori perché c'è troppa differenza tra la vita di quando eravamo bambini noi e adesso. Ho la fortuna di avere più tempo e voglia da dedicargli rispetto a quello che aveva mio padre per me e i miei fratelli e spero di investirlo bene perché possa prima o poi fare le sue esperienze di vita con il maggior numero di possibilità per scegliere la sua strada consapevolmente. Anche se oggi, probabilmente, sono aumentate le paure della vita e del futuro rispetto a quelle che i nostri genitori avevano per noi, per i tanti mutamenti in atto, come le pandemie e i cambiamenti climatici. L'imminenza di queste incognite future mi spaventa un po', mentre vorrei invece trametterle più sicurezza e spero di trovare il modo per farlo man mano che cresce, tramite la cultura e la conoscenza di ciò che la circonda. Mi consola il fatto di vederla già curiosa come sono sempre stato anch'io... a volte già mi chiede perché non muovo più le gambe e glielo sto raccontando a mio modo: vorrei che capisse da sola che il suo papà non rimpiange la sua condizione, anzi, che la diversità insita nella disabilità e in generale anche quella che potrà vedere nelle altre persone in senso lato (colore della pelle, cultura, ecc), le può insegnare a vedere il mondo da diversi punti di vista, imparando ad essere empatica verso il prossimo e resiliente ai cambiamenti e alle difficoltà che incontrerà nella sua vita.

### **Perché è importante raccontare storie come la vostra?**

Gli atleti disabili affrontano nella loro sto-

ria le inevitabili difficoltà di qualunque altra persona, con l'ulteriore difficoltà dovuta a vicende meno comuni che li hanno segnati forse più profondamente, ma che li costringono però a trovare dentro di loro quel qualcosa che serve per superarle e possono diventare vincenti quando riescono ad applicare questo approccio anche nello sport. In genere però non mi piace fare grandi distinzioni tra atleti disabili e normodotati per evidenziare il messaggio che portano.

A mio parere il modo giusto per raccontare le vicende di vita dei campioni dovrebbe essere quello di puntare su quello che abbiamo tutti in comune anziché enfatizzare solo le doti innate e il talento. Mi spiego meglio. Una persona può avere qualunque talento possibile ma se non lo coltiva e non ci mette passione, volontà e determinazione, ciò che serve ogni giorno per spostare limiti e superare difficoltà, allora quel talento rimane inespresso e sprecato. Solo alcuni campioni hanno veramente un misto di doti fisiche e mentali notevolmente sopra la norma, ma sono diventati dei fenomeni nella loro disciplina solo grazie a smisurata passione, volontà e determinazione nell'affrontare difficoltà e avversari. Non tutti i campioni hanno doti fuori dal comune, mentre in tutti ritrovi quella passione, quella volontà e quella determinazione che deve far fronte a debolezze e difetti comuni ad ogni altra persona.

Invece i media tendono più spesso ad enfatizzare il "superuomo" anziché la sua normalità, scoraggiando le persone e in particolare i ragazzi, che non sentono di avere doti speciali e a credere che senza quelle non si arrivi da nessuna parte. Ciò ha l'ulteriore conseguenza negativa di farli rinunciare ad inseguire i propri sogni e obiettivi e a non ricercare dentro di sé ciò che di talentuoso e di speciale ognuno ha. Azzardo questo mio pensiero: tale approccio errato è presente anche nella società, compresa la scuola dove c'è una sorta di tendenza all'omologazione e all'inerzia, senza facilitare il bambino che diventa adolescente e poi adulto a ricercare dentro di sé le capacità e le energie per potersi realizzare. Non dico che sia facilmente praticabile ma va trovato assolutamente il modo perché il progresso ci sta mostrando che sempre più lavori ripetitivi saranno svolti da macchine automatiche, e se le persone non ricercano e provano ad esprimere il proprio talento e la propria passione per poter svolgere mestieri diciamo "più creativi", aumentano i rischi che la mancanza di una professione per loro li faccia sentire ancora più frustrati e irrealizzati, fino ad arrivare a sentirsi inferiori addirittura ad un automa che si distingue da noi proprio per la mancanza di questi requisiti. Quando vado a raccontare la mia storia ai ragazzi, questo senso di demotivazione e la paura di non sapere come sarà il mondo quando loro saranno adulti mi sembra di



percepirli ancora più forti di quanto già li sentivo io alla loro età. La realtà di quando ero giovane era molto meno liquida e rapida nei cambiamenti di quanto lo sia adesso e molti percorsi di vita erano più facilmente perseguibili.

### **Riesci quindi ad avere occasioni per raccontare ai giovani la tua esperienza?**

Sì, tra i miei impegni c'è sempre stato e c'è ancora anche quello di andare nelle scuole di ogni ordine e grado a raccontare la mia esperienza. Nelle mie conferenze, come quelle dei miei colleghi sportivi disabili che come me appartengono al gruppo degli "Ambasciatori Paralimpici", provo a dare degli spunti per capire come reagire ai cambiamenti inaspettati della vita come quelli da noi vissuti dopo un grave incidente o malattia, a dare loro gli strumenti per rialzarsi dai colpi e le inevitabili sconfitte più o meno grandi della vita, ma mi rendo conto che sono probabilmente una goccia in un mare.

Forse la scuola dovrebbe aiutare maggiormente gli alunni a scoprire quali risorse hanno dentro di sé, le loro inclinazioni e i talenti che possiedono. Non è facile ma in alcune nazioni, in particolare del nord Europa, ci stanno provando con buoni risultati. Purtroppo, invece, mi sembra di notare in molte scuole una sorta di demotivazione anche tra gli insegnanti, che fanno fatica ad affrontare le maggiori difficoltà che trovano per molteplici aspetti socio-culturali che si sono rivoluzionati in pochi decenni. Capisco che la scuola non dovrebbe essere un sostituto della famiglia, ma di fatto lo è diventata, vista la mancanza della più diffusa stabilità familiare che avevo io e molti

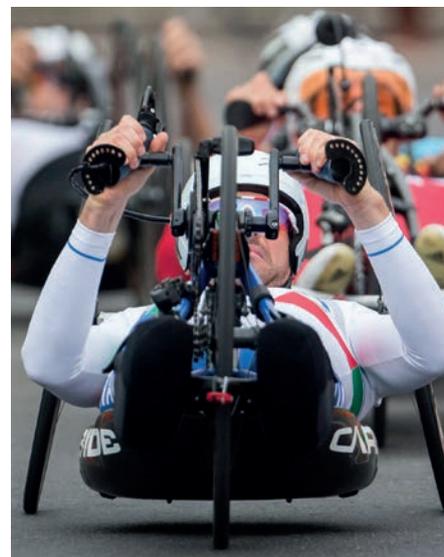
dei miei coetanei quando eravamo ragazzi. Oggi, invece, i giovani sono circondati da problemi dovuti a genitori alle prese con maggiori impegni e problemi economici, molto spesso che lavorano entrambi e/o magari separati, o che vengono da paesi lontani e con cultura e lingua molto diverse dalle nostre. Anni fa c'era un tessuto sociale più omogeneo e forse crescere negli anni '80 era più facile anche perché c'erano meno distrazioni. Ora queste molteplici attrazioni, che deviano più spesso che in passato in comportamenti patologici, vanno a riempire i vuoti sempre più grandi che si creano in una larga parte delle famiglie. E per questo penso che il privilegio più importante che ho in questo periodo, sia poter regalare a mia figlia più tempo possibile, ogni giorno, per starle accanto.

### **Forse ci sono legami meno forti oggi?**

Ci siamo addentrat in argomenti difficili e per i quali non ho competenze...si, forse una causa di malessere dei ragazzi di oggi potrebbe essere la difficoltà di stabilire dei legami, soprattutto con chi dovrebbe pensare al loro bene ma non ne trova il tempo o ne trascura l'importanza, per dare loro la possibilità di formare con pazienza i propri pensieri sul mondo che li circonda.

E quando succedono imprevisti molto gravi, i problemi familiari si acuiscono ancora di più. Mi è capitato diverse volte che mi contattassero famiglie con ragazzi giovani che avevano avuto incidenti stradali con conseguenze gravi, esperienze che spesso la maggior parte dei nuclei famigliari non sa gestire se il ragazzo è adolescente o lo fa proteggendolo eccessivamente e spingendolo a rinchiudersi per non fargli affrontare la nuova realtà.

Anche in questi casi il messaggio dei media sulle esperienze sportive e di vita degli sportivi paralimpici può fare molto ma è una lotta impari controbilanciare i danni che fanno oggi i social media più recenti o che certe trasmissioni televisive hanno fatto in questi anni riguardo all'importanza dell'apparire rispetto a quella dell'essere se stessi.



### **Ci sono però lati positivi?**

Il progresso e la tecnologia sempre più frenetici continuano a portare sicuramente cose positive ma anche grandi deviazioni e storture. I ragazzi trovano sui social una realtà che non è quasi mai quella vera, persino molte notizie che sembrano vere non lo sono, ma è ancora una volta un problema di come fornire alle persone gli strumenti educativi per navigare in questo mare in tempesta senza affogare.

Mi sembra di notare però anche un maggiore bisogno di conoscenza e di approfondimento in molti campi della cultura (scienza e tecnologia, storia, arte, vita sana, società e costumi, ecc), in tutte le fasce di età anche a partire dai giovani, forse grazie al modo più interattivo e multiforme permesso dalle nuove piattaforme. E di esempi positivi di giovani che esprimono le loro passioni e i loro talenti ce ne sono molti di più che in passato. Prendiamo ad esempio YouTube di cui anche io sono un grande fruitore: in mezzo anche a tanta spazzatura che purtroppo ha quasi sempre un appeal migliore per la massa, si possono comunque trovare con facilità lavori di ottima qualità. Mi capita spesso di seguire ragazzi che potrebbero essere miei figli o quasi, che diffondono le loro ottime creazioni video. Quando avevo anche io la loro età, i ragazzi più in gamba al massimo potevano fare "i primi della classe a scuola" oppure essere gli scapestrati poco interessati o annoiati dalle lezioni che le proprie passioni le coltivavano nel chiuso della loro stanza, quasi sempre con i genitori che li rimproveravano di perdere tempo rispetto a ciò che la società di allora chiedeva per ottenere uno status di bravo figlio e diligente studente con un buon futuro davanti. Se avessimo chiesto, ad esempio, ai genitori di Steve Jobs o Bill Gates cosa pensavano del tempo perso dai loro figli nei loro garage che cosa ci avrebbero risposto? Oggi, nel bene o nel male, "quei garage" sono diventate le piattaforme social e quei ragazzi hanno a disposizione maggiori possibilità di espressione e realizzazione, oltre che di comunicazione con chi ha interessi simili ai loro. Io sono ancora fiducioso.

*Vittorio Podestà - handbike*

*Data di nascita : 03/06/1973*

*Provincia di nascita: Genova*

*Comune di nascita: Lavagna*

*Principali successi:*

*2 ori olimpici (Rio 2016),*

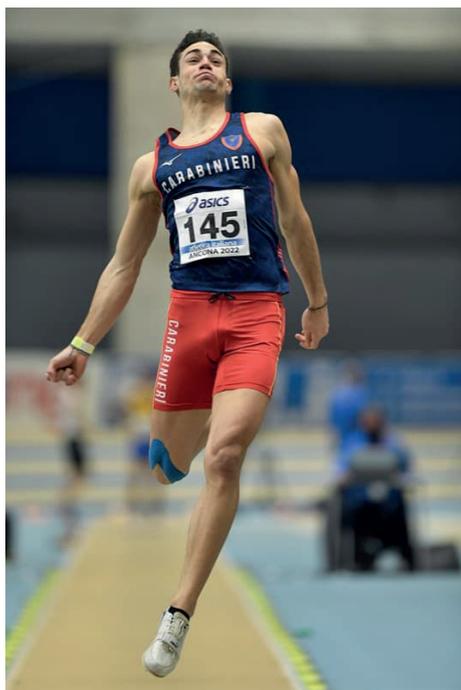
*5 titoli Mondiali individuali e 3 a squadre;*

*2 argenti e 2 bronzi olimpici in altre 2 partecipazioni olimpiche (Pechino 2008 e Londra 2012)*

## CHE BRAVI I NOSTRI PREMIATI

### Atletica: Sveva Gerevini realizza il nuovo primato italiano di Pentathlon

L'azzurra ha messo la firma sul nuovo primato nazionale del Pentathlon con **4.434 punti** al meeting 'X-Athletics' di Aubière, in Francia. La 25enne cremonese dei Carabinieri ha superato i propri limiti al coperto in tutte le specialità. Incredibile il progresso sul personale di 4.031 stabilito nel 2020 con il successo agli Assoluti di Ancona, per una crescita di oltre quattrocento punti. Lei stessa ha commentato dicendo di aver dato l'anima: aveva fatto i calcoli prima degli 800 e sapeva di dover correre in 2:09 per migliorare il record italiano. Poi, offuscata dalla fatica durante l'ultima prova, si è detta che sarebbe servito 2:07, quindi quando all'arrivo ha visto esultare il coach Pietro, il suo compagno d'allenamento Dario e il suo fidanzato e fisioterapista Lorenzo ha pensato che fossero matti! Invece avevano ragione loro. Ancora incredula, ha continuato a stupirsi per un finale così. Soprattutto dopo una stagione pessima come quella scorsa, con tre infortuni: la distorsione alla caviglia sinistra, lo strappo al bicipite femorale sinistro e la frattura al secondo metatarso del piede destro. **E invece ha realizzato un'impresa!**



### Dario Dester si conferma campione italiano nel salto in lungo Promesse

Il cremonese Dario Dester (Carabinieri) si è confermato il più forte ai Campionati Italiani Indoor di atletica nel salto in lungo Promesse. Per il **terzo anno consecutivo** ha vinto il Titolo Italiano nel salto in lungo con la misura di **7,66 metri**. Si è trattato di una grande prestazione perché, oltre alla misura che gli ha regalato la vittoria, anche gli altri salti sono stati vicinissimi a quello del successo, compresi i due nulli di un soffio.

Dario Dester ha programmato di gareggiare - nella seconda giornata - nel salto con l'asta per verificare anche in questa seconda gara lo stato di preparazione e gli aspetti tecnici in previsione dei prossimi importanti appuntamenti agonistici. Il riscontro è stato sicuramente positivo avendo saltato la misura di metri 4,90 ed aver mancato di poco la conquista del secondo titolo italiano al coperto arrivando al secondo posto, medaglia d'argento. Per Dario una prova senza errori, con metri 4,55, 4,70 e **4,90** superati alla prima prova e poi tre prove senza fortuna ai metri 5,00.

### Mondiali di ciclocross negli Stati Uniti: Venturelli 5ª tra le Junior

Ottimo quinto posto per l'azzurra cremonese Federica Venturelli ai Mondiali di Ciclocross a Fayetteville, Arkansas, Usa, alle spalle della britannica Ella Maclean-Howell: la giovane campionessa cremonese è rimasta in gara per la medaglia fino alla fine giungendo a 9 secondi dal podio e la quinta posizione finale resta un ottimo risultato. Come ha detto il c.t. del cross Daniele Pontoni, è un'atleta del primo anno e in prospettiva si è fiduciosi.



## I NOSTRI SOCI CI SEGNALANO

## Campionati Nazionali di Atletica Leggera AICS Indoor

Pur privi delle proprie punte di diamante, leggasi **Orsoni, Manga e Ezeoha**, in preparazione per gli eventi che il calendario internazionale andrà a proporre, gli atleti dell'ASD Aretè di Cremona hanno brillato in occasione della terza edizione dei **Campionati Nazionali AICS indoor**, svoltisi nel magnifico Palalottici di Parma. In particolare si sono messe in evidenza due atlete, la cui pratica sportiva risulta frutto di un virtuoso progetto di integrazione sociale e culturale che l'associazione Aretè porta avanti in collaborazione con il Comitato AICS di Cremona: **Mously Niang e Maimouna Seye**. Di origini senegalesi la prima e del Burkina Faso la seconda, le due atlete cremonesi, entrambe lanciaatrici di peso, si sono imposte nelle rispettive categorie, nel dettaglio juniores e allieve, con grande autorevolezza, confermando i titoli vinti nello scorso mese di settembre, ai Nazionali estivi di Cesena. La Niang ha riportato una probante vittoria, ottenendo l'eccellente misura di 11.25, nuovo primato personale, con un miglioramento di ben 90 centimetri rispetto al precedente limite. Ricordiamo che la Niang è approdata all'atletica solo nello scorso mese di luglio e dunque la sua prestazione assume un valore particolarmente significativo. Con la prestazione ottenuta in terra



Maimouna Seye



Mously Niang

emiliana la lanciaatrice cremonese ha addirittura avvicinato il primato nazionale del Senegal, traguardo che appare certamente in grado di centrare in tempi abbastanza rapidi. La Seye ha invece vinto con una misura, 9.75, che ancora non rispecchia il proprio valore tecnico: la quindicenne cremonese ha certamente pagato lo scotto dell'emozione derivata dall'esordio nella categoria allieve e dunque dal dover competere con atlete più esperte. Le risultanze in allenamento sono comunque confortanti e sicuramente non mancherà occasione per migliorare ampiamente il primato personale. La Niang e la Seye hanno anche costituito l'avamposto dell'intera squadra del comitato provinciale AICS di Cremona, che ha preso parte ai Nazionali AICS indoor. È così che va innanzi tutto segnalato il successo insperato ma quanto mai gradito di **Matteo Montani** nella prova dei 3000 metri. Già secondo nella gara dei 1500 metri a suon di primato personale indoor, nel dettaglio 4'53"37, Matteo ha sorpreso sulla doppia distanza, aggiudicandosi la gara in 10'36"94, ancora record personale: Matteo ha nell'occasione preceduto molti avversari più esperti, a conferma di una gara coraggiosa, affrontata senza alcun timore reverenziale. Altri successi importanti per il comitato cremonese sono arrivati dai veterani **Romano Carniti e Giovanni Lambri**, impegnati nelle prove riser-



vate alle categorie master: il castelleonese Carniti si è imposto nei 50 metri riservati alla categoria M80 in un valido 8"90, mentre il soresinese Lambri ha colto una tripletta di prestigio nella categoria M75, vincendo il salto il lungo con la misura di 3.54, il salto in alto con 1.00 e il getto del peso con 6.47. Bene anche altri due atleti cremonesi, **Francesco Ezeoha e Nazario Spagnoli** impegnati nelle gare dei 50 metri. Il primo, classe 2009, è rimasto giù dal podio per pochissimi centesimi, ottenendo un comunque valido 7"81, mentre il secondo all'esordio stagionale ha realizzato il personale con un valido 7"38, gareggiando nella categoria allievi.



Riccardo Orsoni



Romano Carniti

## I NOSTRI SOCI CI SEGNALANO

## CANOA: BISSOLATI NONA IN ITALIA

### Al top nella classifica Giovanile della FICK



La FICK (Federazione Italiana Canoa Kayak) ha pubblicato le classifiche per l'anno 2021 delle Società affiliate. La Canottieri Bissolati ha vinto quella che riguarda la classifica giovanile (Under 18) della Lombardia, ottenendo un ottimo 9° posto in quella nazionale. Prestigioso risultato che testimonia l'ottimo livello oltre che dei giovani atleti anche del gruppo degli allenatori che hanno seguito i ragazzi per questa stagione (**Ilario Passerini, Gianluca Bacchi, Filippo Ceretti, Alessandro Cappellini, Nicola Cervati e Jessica Risari**). Inoltre, nella passata stagione agonistica del 2021, la "Bisso" ha vinto diversi Titoli Italiani con tre atleti: **Cecilia Chiesa, Giulia Bentivoglio ed Enrico Laudati**; Cecilia ha inoltre conquistato un prestigioso 5° posto ai Campionati Mondiali di Maratona. Alle loro spalle un nutrito gruppo di ragazzi e ragazze con ottime possibilità di successo per gli anni futuri.

## TENNIS IN CARROZZINA: Raduno collegiale alla Canottieri Baldesio



La nazionale alla Baldesio con la divisa ufficiale

Con il messaggio di Gianluca Vignali, responsabile organizzativo del tennis in carrozzina della Federazione Italiana Tennis, che ringrazia la Canottieri Baldesio per la preziosa collaborazione e l'interesse mostrato, si può quindi stendere un consuntivo sul raduno collegiale della nazionale, svoltosi dal 28 al 30 gennaio.

È un bilancio sicuramente positivo, come dichiarato dal responsabile tecnico Giancarlo Bonasia e dal suo staff, che conferma ulteriormente la validità del "Laboratorio Italia", un progetto federale che prevede stage itineranti sul territorio italiano per aumentare la rosa degli atleti di interesse nazionale e monitorarli continuamente per verificarne lo stato di forma e per lavorare su aspetti tecnici, tattici, di preparazione atletica e mentale in funzione dei prossimi appuntamenti.

Dopo Torino e Bari, è stata scelta Cremona, ed in particolare la Canottieri Baldesio, considerata all'avanguardia ed un vero fiore all'occhiello, uno dei centri più importanti per i risultati ottenuti e la promozione sul territorio, grazie all'impegno costante di Alceste Bartoletti e Roberto Bodini, che da quindici anni seguono l'attività.

I giocatori convocati per il raduno cremonese sono stati Edgar Scalvini, Marco Pincella, Antonio Cippo, Luca Spano, il sedicenne Francesco Felici e il nostro capitano Giovanni Zeni, ulteriore motivo di soddisfazione e di vanto per la nostra società.

Il lavoro svolto ha fornito anche utili indicazioni per scegliere i tennisti che saranno impegnati in Turchia ad Antalya, a marzo, dove si svolgeranno le selezioni europee per i Campionati Mondiali di maggio in Portogallo.

Molti sono stati i maestri di tennis che sono venuti a seguire gli allenamenti, tra cui Gianni Gioia, responsabile tecnico del tennis in carrozzina della Regione Lombardia.

Particolarmente gradite le visite dell'assessore allo sport del Comune di Cremona, Luca Zanacchi che ha portato i saluti della Giunta e ha ricordato l'attrattiva di Cremona e del presidente del Panathlon Club Cremona Roberto Rigoli, che ha voluto salutare in particolare i soci panathletici Alceste Bartoletti, Roberto Bodini e Giovanni Zeni. Il raduno è stato seguito da numerosi media, locali e nazionali.

Particolarmente soddisfatto il presidente Stefano Arisi (panathleta), che portando il saluto del Consiglio Direttivo e di tutta la Canottieri Baldesio, ha ringraziato la FIT per questa "scelta cremonese"; ha ricordato anche che è stato ampliato lo staff perché si possa avere una struttura di livello in grado di lavorare seriamente, rispettando gli alti standard imposti dalla Federazione.

Sono stati sostenuti investimenti importanti per premiare il grande lavoro fatto in questi anni dai nostri responsabili, capaci di creare una grande squadra e di portare il nostro capitano Giovanni Zeni in Nazionale e di organizzare in Baldesio, il Torneo Internazionale "Città di Cremona", uno tra i più apprezzati.



Bonasia, Bartoletti, Zeni, Bodini, Rigoli

# CANOA NASCITA DI UNO SPORT

“dalla Piroga ai giochi Olimpici”  
di Cesare Beltrami



La canoa, come molti altri sport moderni, trae le sue origini dalle necessità dell'uomo e dagli usi e costumi dei popoli. Essa, infatti, fu il primo mezzo che gli uomini costruirono per potersi spostare lungo i corsi d'acqua ed i laghi.

L'uomo primitivo, osservando i tronchi d'albero galleggiare sull'acqua, intuì la possibilità di poterli sfruttare come mezzo di trasporto.

Fu proprio scavando un tronco d'albero che nacque la piroga: la forma più rudimentale e primitiva di canoa. Successivamente questo tipo di imbarcazione si perfezionò ed ebbe diverse evoluzioni a seconda dell'uso che l'uomo intendeva farne.

Le caratteristiche che distinguono la canoa da tutte le altre imbarcazioni sono tre e precisamente:

- il canoista (seduto o in ginocchio) volge la fronte verso la direzione di marcia,
- il mezzo di propulsione è una pagaia che non trova un punto d'appoggio fisso sull'imbarcazione, ma è libera nelle mani del pagaiatore,
- la prua e la poppa sono aguzze.

Queste particolari caratteristiche danno all'imbarcazione una grande mobilità ed una altrettanto grande manovrabilità, qualità che la rendono indispensabile per navigare i fiumi e per la caccia, come fanno gli esquimesi ancora ai giorni nostri.

Dall'antica piroga sono nati diversi tipi di imbarcazioni se ne sono distinti due in particolare:

1. La **canoa** canadese prevede una posizione seduta o in ginocchio ed una pagaia a pala singola con cui pagaiare su un solo lato.

2. Il **kayak** prevede la posizione seduta ed una pagaia a doppia pala con cui pagaiare su entrambi i lati.

- Dalle prime avrà origine l'attuale canoa canadese così chiamata in quanto è l'erede diretta di quella usata dagli indigeni e dai cacciatori di pelli del Nord America; l'imbarcazione è scoperta o parzialmente coperta

- Dalle seconde nascerà il kayak: imbarcazione usata ancora oggi dagli esquimesi per la caccia delle foche ed il trasporto delle pelli.

Il kayak differisce dalle altre canoe in



quanto è un'imbarcazione interamente coperta. Il canoista, che sta seduto, si introduce nel kayak attraverso un pozzetto aperto nella copertura, ed impugna una pagaia a doppia pala, mentre invece per la canadese si usa una pagaia a pala singola in posizione inginocchiata. In Europa fin nel 1745 si viene a conoscenza di questo particolare tipo di imbarcazione.

Devono però trascorrere circa cento anni prima di vedere un kayak in Europa ed è proprio in Gran Bretagna, terra nella quale hanno avuto origine la maggior parte degli sport moderni, che nasce la prima canoa. È lo scozzese John Mac Gregor che, dopo i suoi viaggi in Groenlandia, progetta e costruisce nel 1885 un Kayak, simile a quelli che aveva visto in uso dagli Esquimesi, che viene varato nel Tamigi con il nome di Rob Roy. Nel 1887 fonda a Richmond il primo Club di Canoa del Mondo che in seguito prenderà il nome di Royal Canoe Club. In occasione dell'Esposizione Universale di Parigi del 1900, viene chiamato ad organizzare una Regata, la prima Internazionale al mondo.

Il norvegese **Fridtjof Nansen**, scienziato, esploratore, filantropo contribuì a far conoscere la Canoa in Europa. Durante i suoi viaggi in Groenlandia ed altri paesi artici studia e mette in rilievo le tecniche di voga delle diverse tribù esquimesi, esprimendo il suo parere sulla tecnica migliore.

Nel 1900 ormai il kayak è entrato nella maggioranza dei paesi Europei. L'a-

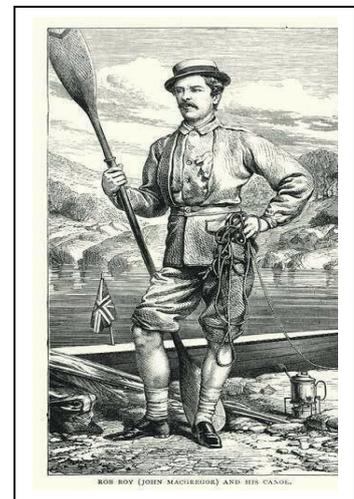
spetto turistico è sfociato nella pratica amatoriale, mentre quello agonistico è sfociato in diverse discipline.

In seguito in molte nazioni (soprattutto del nord Europa) nascono altre Società sportive e le prime Federazioni Nazionali. Nel 1946 vien fondato l'ICF (International Canoe Federation), ha giurisdizione Mondiale, raccoglie sotto la sua egida ben 147 Federazioni, è confederata al CIO e ha sede a Losanna.

In relazione al tipo di bacino e di acqua in cui si pratica la canoa e si gareggia si dividono:

- In acqua così detta “piatta” (ovvero ferma): **Velocità** (su un campo tracciato con boe e corsie rettilinee) e **Fondo** in circuito su un campo delimitato da boe.

- In acqua così detta “viva” (ovvero



John MacGregor

mossa in torrenti): **Discesa libera e Slalom** su un campo tracciato da paline come nello sci.

- In acque "libere": **Canoa Marathon** che si sviluppa su lunghe distanze e che prevede trasbordi

- In acque possibilmente ferme: **Canoa Polo**, gioco di squadra in campo tracciato simile alla pallanuoto.

- In Mare e sui laghi: la **Canoa a Vela**
- canoa dotata con appositi accorgimenti tecnici di vela

- In acque di qualsiasi tipo: i **Padlle Sport** che utilizzano canoa di diversa origine sia tradizionale che innovativa e moderna - Dragon Boat, Sup (Stand Up Padlle, Rafting, Rodeo, Canoa Polinesiana.

Le varie specialità e le relative competizioni sono regolamentate da codici approvati dagli organi federali italiani in accordo con le norme internazionali. La canoa fa il suo esordio nell'olimpo a cinque cerchi ai Giochi di Parigi nel 1924 come disciplina dimostrativa per la specialità dello sprint, ovvero con gare in linea retta sull'acqua piatta. Nel 1936 la Reale Federazione Italiana di Canottaggio istituisce la sezione di canoa intesa nel duplice aspetto di turismo e di agonismo.

Sempre nel 1936 è l'anno della prima Olimpiade ufficiale, al quale l'Italia prende parte con un solo atleta e sembra che la spesa per questa partecipazione sia stata sostenuta personalmente dal Duca di Aosta.

L'Italia partecipa anche al primo Campionato del mondo che si svolge in Svezia nel 1938.

Nel dopoguerra è la Federazione Italiana di Canottaggio ad interessarsi di questo sport, però nessun italiano partecipa alle olimpiadi di Londra del 1948; una rappresentanza prende parte, senza peraltro riuscire ad entrare in finale, alle Olimpiadi di Helsinki del 1952. Ancora nessuna partecipazione italiana alle Olimpiadi di Melbourne del 1956, ma da quell'anno inizia l'ascesa di questa specialità.

Aldo Dezi – Francesco La Macchia  
Prima medaglia Olimpica della Canoa – Argento nel C2 1000 m.  
Roma 1960



**LIVELLO COMPETITIVO DELLE DISCIPLINE DELLA CANOA OGGI**

 Specialità Olimpiche	Velocità	Si svolge in acqua "piatta" su un campo tracciato
	Slalom	Si svolge in acqua "viva" (torrenti) su un campo tracciato da paline
 Specialità Internazionali e Nazionali	Fondo	Si svolge in acqua "piatta" in circuito su un campo tracciato
	Marathon	Si svolge in acque libere
	Discesa	Si svolge in acqua "viva" (torrenti) su un campo non tracciato
	Canoa Polo	Gioco di squadra in campo tracciato simile alla pallanuoto
	Canoa a Vela	Si pratica in mare e laghi
	Padlle Sport	Dragon Boat, Sup (Stand Up Padlle, Rafting, Rodeo, Canoa Polinesiana)

**IL MEDAGLIERE DELLA CANOA ITALIANA**

OLIMPIADI Medaglie	MONDIALI Medaglie	EUROPEI Medaglie	World Games Medaglie
<b>8 ORO</b>	<b>148 ORO</b>	<b>135 ORO</b>	<b>0 ORO</b>
<b>9 ARGENTO</b>	<b>241 ARGENTO</b>	<b>194 ARGENTO</b>	<b>10 ARGENTO</b>
<b>6 BRONZO</b>	<b>286 BRONZO</b>	<b>297 BRONZO</b>	<b>17 BRONZO</b>

**LE MEDAGLIE D'ORO OLIMPICHE DELLA CANOA ITALIANA**

Barcellona 1992 – K1 Slalom  
Oro  
Pier Paolo Ferrazzi



Atlanta 1996 – K1 500 m.  
Oro  
Antonio Rossi



Atlanta 1996 – K2 1000 m.  
Oro  
Antonio Rossi – Daniele Scarpa



Sidney 2000 – K2 1000 m.  
Oro  
Antinio Rossi – Beniamino Bonomi



Sidney 2000 – K1 500 m.  
Oro  
Josefa Idem

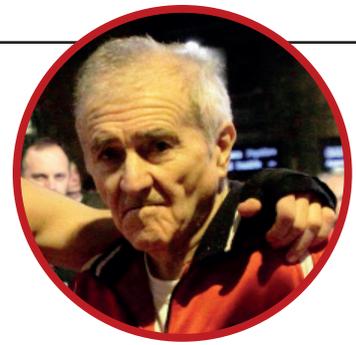


Londra 2012 – K1 Slalom  
Oro  
Daniele Molmenti



## AMARCORD a cura di Cesare Castellani

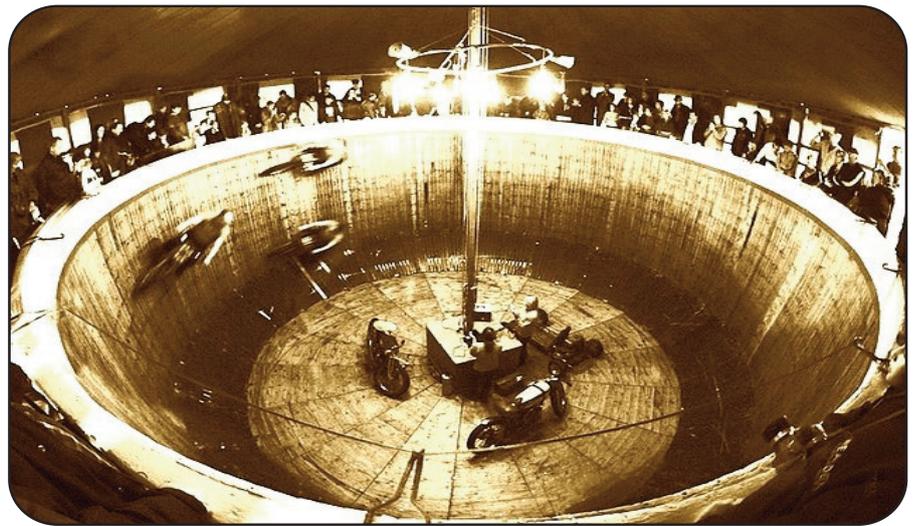
In questa rubrica pubblichiamo servizi, interviste, curiosità dello sport cremonese, nazionale ed internazionale del passato più o meno remoto. E' importante conoscere la storia dello sport perché possiamo trarne i giusti insegnamenti per il futuro.



# Veniva da Castelponzone l'asso mondiale del looping

L'esatto confine tra sport e spettacolo non è forse mai stato definito soprattutto da quando la televisione ha portato nelle case di tutti gli avvenimenti sportivi più importanti del mondo intero. Già alla fine del XIX secolo, però, al concetto di sport nella sua più pura accezione decoubertiniana cominciava ad affiancarsi l'idea di una certa forma di professionismo, cioè della possibilità di vivere mettendo a frutto le proprie doti fisiche acquisite attraverso di allenamenti sportivi. Un fenomeno che si manifestò nel momento in cui lo sport non era più prerogativa esclusiva di nobili e ricchi possidenti che avevano la possibilità di avvicinarsi alla pratica agonistica nel più puro senso del dilettantismo olimpico, ma divenne accessibile a gran parte della popolazione.

Mancavano gli stadi, non c'erano palestre e piscine ne ambienti utilizzabili praticare attività agonistiche



genere, ci si doveva accontentare degli angusti palcoscenici di qualche teatro che potevano ospitare un ring o una pedana per la scherma, del tendone di qualche circo equestre che, sfruttando ancora l'antico retaggio di usanze medievali portava in giro per l'Europa saltimbanchi ed acrobati, prestigiatori, domatori e tanti forzuti.

Furono i circhi le prime pa-

lestre dei grandi atleti di un tempo andato. Lottatori, spadaccini, ginnasti, persino ciclisti sfidavano addirittura gli spettatori nelle gare più disparate scoprendo talvolta talenti ineguagliabili da valorizzare: un nome su tutti: Primo Carnera che lavorò per tre anni in un circo in Francia come fenomeno da baraccone, prima che Paul Journee lo scoprisse avviandolo al pugilato.

Taluni divennero delle star di livello mondiale, veri e propri divi come gli assi dello sport moderno o i grandi divi del cinema, ingaggiati dai più famosi teatri del mondo, invitati ad esibirsi davanti alle corti reali con compensi astronomici.

Campione tra i campioni agli inizi del secolo scorso, personaggio capace di destare l'ammirazione di qualsiasi pubblico con esibizioni al limite del credibile per forza, coraggio e fantasia, fu il popolarissimo "Nino", atleta eccezionale, ma



Il Cirque d'hiver a Parigi, ove si esibiva normalmente Nino

anche vero animale da spettacolo, un eccelso trascinatore di folle che seppe portare alto il nome di Cremona nel mondo creando attorno a se un'aura di leggenda forse irripetibile.

Atleta prima che attore: non molto alto, ma dotato naturalmente di forza erculea, di un immenso coraggio e di tanta fantasia creativa, sin da giovanissimo aveva saputo costruire una figura mitica intorno a quella sua mastodontica potenza che, inizialmente, andava esprimendosi nel sollevare da terra pesi che nessuno sarebbe neppure riuscito a smuovere.

Dimostrazioni di forza che andavano oltre l'immaginazione dei suoi nerboruti colleghi e rivali. Un mito nel vero senso della parola. Uno dei pochi in grado di calamitare le folle, di riempire circhi e teatri, di far innamorare le più belle signore del gran mondo delle corti straniere: corteggiato dalle più affascinanti danzatrici di flamenco come da principesse in Italia ed in Francia, in Russia e in Polonia. Nino era nato a Castelponzone il 1 novembre del 1873 e nella sua terra era solito tornare ogni estate per brevi periodi di riposo che dedicava allo studio di nuove performance da presentare nella stagione successiva.

Il mito dell' "Invincibile Nino" aveva preso forma già alla fine del secolo quando, ancora adolescente, s'era saputo costruire una complessione fisica fuori del comune grazie a continui ed estenuanti esercizi fisici praticati nella sala del Club Atletico Cremonese, ma era presto passato alla "Forza e Coraggio" di Milano ove militavano i più grandi campioni del tempo.

Aveva diciotto anni soltanto quando decise di emigrare in Francia. Il centro del mondo, per quanto riguardava cultura, sport e spettacolo, era Parigi.

Parigi era l'inizio di tutto e lì Nino, cominciò a costruire la

sua fortuna, a perfezionare il suo personaggio.

Il successo gli arrise ben presto grazie alla sua superba figura di atleta nonostante fosse alto solo un metro e sessanta, ma pesava oltre ottanta chili. Il torace misurava 110 cm., 45 i bicipiti. Basterebbero queste misure per far pensare ad un fisico dalla forza smisurata, ma era al tempo stesso dotato di grande agilità e velocità.

Nel 1896 tornò in Italia, a Roma, ed il pubblico italiano, accorrendo al Politeama Reale ai Prati Castello gli decretò uno strepitoso successo: era la principale attrazione del Circo Guillaume, il più famoso in Europa. Il manifesto portava in grandezza naturale il suo bellissimo ritratto in zinetopia, come si diceva allora, e la sua esibizione consisteva nel sollevare sulle braccia e tenere sospese per alcuni secondi ben venti persone (circa 1150 chili).

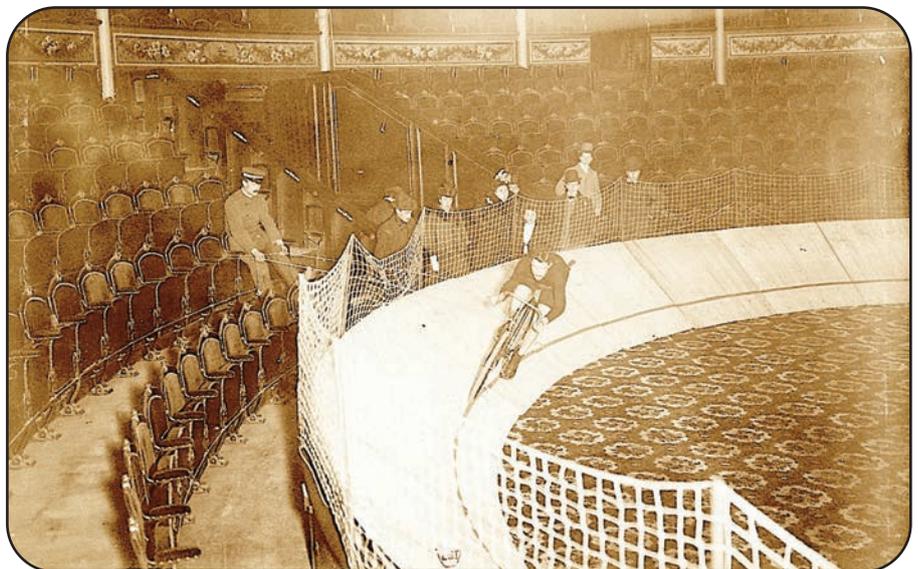
La sua fama varcò ben presto tutti i confini d'Europa. Le cronache di quegli anni lo davano a Gand, Rotterdam, Strasburgo, Londra. Per mesi fu la stella inimitabile del Circle d'Hiver a Parigi.

Così lo descriveva un quotidiano di Ginevra: "Il Nino è dotato di una forza eccezionale. Osservate come tutto in questo atleta indica la forza umana

salita al massimo... Ciò che attira lo sguardo è soprattutto lo sviluppo dei bicipiti. E' a forza di studio e di applicazione che si giunge a tali risultati. Quando Nino viene sulla scena si vede una grande ruota girante su un piano verticale, come quelle che si vedono nelle feste ai primi dell'anno: dopo alcuni istanti durante i quali scherza con palle enormi di ferro come fossero palle di gomma, si fa venire dinanzi alla scena questa ruota che sostiene sei persone. Si drizza l'apparecchio e lo si pone sul petto di Nino che, facendo arco della schiena colle mani e coi piedi, sopporta quel peso per un tempo abbastanza lungo."

Molti erano i forzuti del tempo con cui doveva misurarsi, seppure a distanza, altrettanto famosi e ricercati non solo dai circhi equestri di tutto il mondo, ma anche dai grandi teatri, come l'americano Eugene Sandow, il più famoso di tutti, il francese spezzacatene Pierre Gasnier ed Herbert Bosworth, ma nessuno fu più apprezzato di lui.

Le Velò, il quotidiano sportivo da cui sarebbe sorto qualche anno dopo l'Equipe, il giornale sportivo più famoso al mondo, lo battezzava come "il miglior automobilista, perché egli possiede l'enorme vantag-



La pista montata da Nino al Politeama per le sfide con i ciclisti cremonesi



Una pista di Nino. Sotto c'erano i leoni

*gio sugli altri, se per caso gli capita un guasto, di caricarsi l'auto sulle spalle e, non potendo farsi trasportare, di portarla a sua volta alla più vicina stazione ferroviaria."*

A Parigi, come a Vienna a Varsavia o a Mosca e Madrtid le sue interviste pubblicate sui maggiori quotidiani andavano letteralmente a ruba, addirittura riportate su riviste medico scientifiche mentre.

I suoi trionfi andavano moltiplicandosi con la presentazione di sempre nuovi esercizi e dove arrivava, insieme al pubblico c'erano addirittura medici, i più celebri, che lo andavano a studiare con l'intento di scoprire il segreto di quella sua forza prodigiosa:

Le evoluzioni, gli esercizi, gli estremi *virages* sul *todesring*, quella pista smontabile che aveva la forma, se non proprio le dimensioni di un'abatjour e ricordava da vicino il "muro della morte", gli avevano dato la fama di acrobata per eccellenza in una specialità in cui solo coraggio, forza fisica e resistenza potevano assicurare il successo.

Accettava le sfide di chiunque nel sollevamento, nel tiro alla fune, nella lotta e addirittura nel ciclismo, tutto particolare, che praticava nella sua piccola pista in legno. Sollevava di tutto e con tutto. Con le braccia, con le gambe, coi denti.

Cremona lo vide in azione una sola volta, nell'estate del

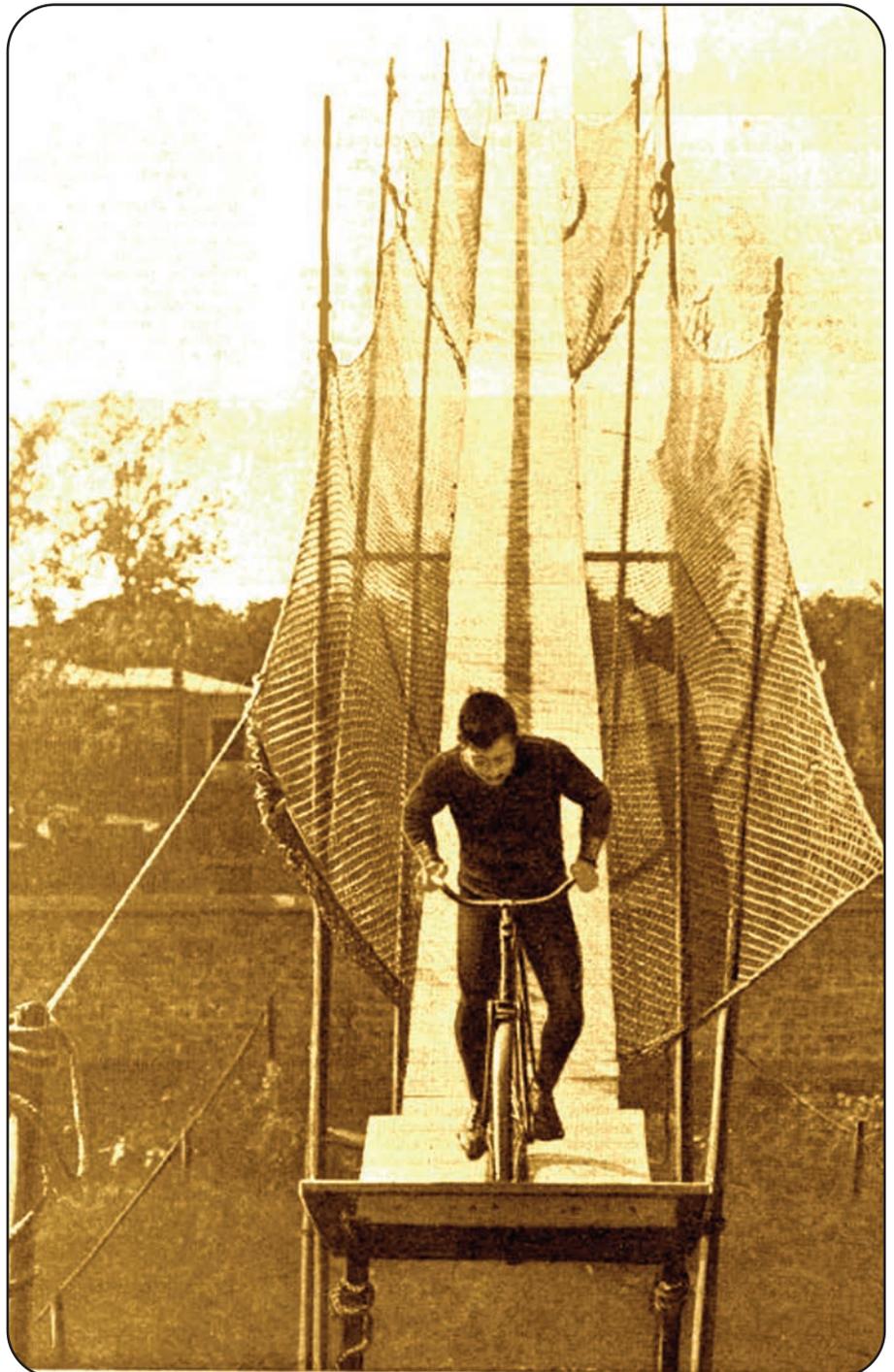
1904, quando era ormai celebre in tutta Europa.

Voleva prendersi una bella vacanza a Castelpozzone, ma l'entusiasmo dei concittadini lo indusse ad esibirsi in città e fu un vero trionfo.

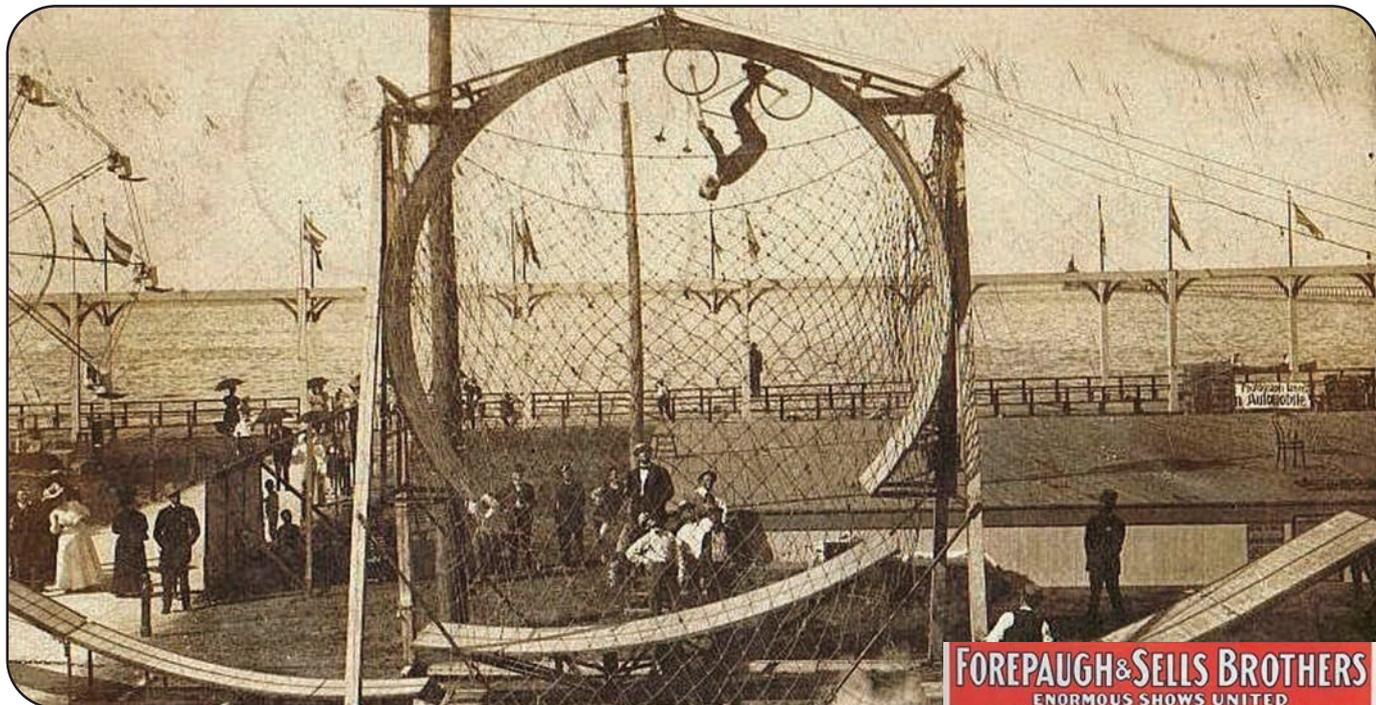
Allestì la sua famosa pista all'interno del Politeama e invitò a corrervi, o meglio a sfidarlo, i grandi ciclisti cremonesi dell'epoca, da Alceste Bertoletti a Renzo Mignotti, da Maglia a Carrulli, soprattutto quel Gino Mascetti (il popolare Alaimo) che si

vantava d'essere un autentico funambolo delle due ruote ed era campione vero, il migliore in Italia nella più funambolica delle specialità delle due ruote, ma che su quella difficile pista non riuscì mai ad essere apprezzato quanto Nino per la molteplicità degli esercizi che questi sapeva inventare e per la spettacolarità delle sue imprese.

Nel 1909 il giornale francese *La Nature* lo definiva; " *il più grazioso e perfetto atleta che mai il nostro pubblico abbia*



Pista di lancio per il looping



### Pista per il looping attrezzata in America

potuto ammirare.

I suoi movimenti armoniosi e leggeri, la fisionomia avente alcunché di giapponese, il viso rischiarato da un franco e dolcissimo sorriso, lo sguardo vivo e indagatore, il suo corpo mirabilmente proporzionato e d'una solidità a tutta prova, senza quella goffaggine troppo generale in tutti gli Ercoli della scuola moderna, fanno di lui l'atleta più perfetto che si possa immaginare. Modesto fino all'eccesso, rifugge da tutte le arti usate dai suoi emuli. Egli semplicemente sa di essere dotato di una forza non comune, sviluppata da un intelligente lavoro e ne approfitta per offrire al pubblico il nuovo, l'originale, per toglierlo dall'abituale routine. Egli certamente vi riusci e non è la teatralità che si può rimproverare ai suoi esercizi, bensì la soverchia arditezza; e per eseguirli occorrono soltanto di quegli uomini eccezionali dalla tempra dell' antico Milone che portava un bue sulle spalle... E se lo mangiava in seguito. Nino porterebbe pure lui un bue, poiché non si trova imbarazzato a sollevare tre cavalli oppure un cannone di corazzata, ma quanto a man-

giarlo, non ha bisogno di un piatto di tale consistenza per conservare il suo vigore. Nino è altresì insuperabile nel joun- glage con pesi di 40 o 60 chili e mette in mostra la sua forte dentatura sollevando con la bocca pesi due tre volte superiori al suo."

Nino chiudeva quelle strabilianti esibizioni parigine con la sua performance più famosa, lo stacco da terra di un massiccio cannone del peso di undici quintali e solo la mancanza di spazio gli impedì di esibirsi nella sua specialità più affascinante, il "looping the loop", il giro della morte in pista spirale: era l'unico al mondo a saperlo eseguire dopo che il suo inventore, l'americano Robert Vandervoort, soprannominato il "Diavolo" che aveva entusiasmato persino Re Edoardo VII esibendosi all'Aquarium di Londra, nel 1902, era precipitato il 20 novembre del 1906 a Rome, vicino a New York.

Cos'era il looping?

Una lunga pedana che partiva da un'altezza di circa trenta metri che, arrivata al suolo, si rigirava su se stessa compiendo un cerchio e risalendo in direzione opposta. Il cerchio aveva



un diametro d'una decina di metri. Il ciclista usava una bici pesante circa trenta chili, assai robusta, con due appoggi fissi al posto dei pedali. Entrava nel loop a più di ottanta chilometri l'ora, ne usciva a sessanta.

Nino si esibì una volta anche a Castelponzone prima della partenza per una delle tante trionfali tournée che lo avrebbero portato in Francia e successivamente in America.

Fu così il primo atleta cremone- se ad abbracciare il professionismo: figura dai connotati straordinari che ebbe, al di là dei meriti sportivi quella di contribuire anche alla tradizione circense di casa nostra, quella dei Bagonghi e dei Cavedo.



a cura di Cesare Beltrami

*In questa rubrica trattiamo il tema del fair play, inserendo mensilmente gesti che hanno avuto risonanza mondiale o locale. In questo numero segnaliamo episodi del passato e del presente, ma anche personaggi che nel corso della loro carriera hanno dato testimonianza dello spirito che dovrebbe animare sempre chi pratica sport.*



### 1986 – ABELARDO RONDON (Colombia) – Ciclismo

Nel corso di una tappa del Giro di Spagna, lo spagnolo Celestino Prieto cade pesantemente in un ruscello. Rondon, pur appartenendo ad un'altra squadra, scende di bicicletta, aiuta Prieto a riprendere la strada e lo accompagna per 40 chilometri, fino all'arrivo, sacrificando così una mezz'ora di tempo.



### 1986 – SIR STANLEY MATTHEWS (Gran Bretagna) – Calcio

Trofeo del Panathlon International per la carriera; ha preso parte a ottantaquattro incontri internazionali nel corso di una carriera conclusa all'età di cinquant'anni, senza mai ricevere una ammonizione. Attento e generoso nei confronti dei compagni, ha tenuto sempre un comportamento esemplare.

### 1986 – ERIKA HESS (Svizzera) – Sci

Diploma del Panathlon International per la carriera; più volte mondiale di sci alpino e vincitrice della Coppa del Mondo, ha sempre accettato vittorie e sconfitte con grande dignità. I rari insuccessi li ha accolti con serenità cercando ogni volta di trarne una lezione. Personalità solare e citata ad esempio, in occasione del primo anno dedicato alla gioventù è stata indicata con unanime consenso come sportiva svizzera fair-play 1985.



### 1986 – KAREL LISMONT (Belgio) - Atletica

Diploma del Panathlon International per la carriera; fondista e maratoneta, ha partecipato a tutti i Giochi Olimpici dal 1972 al 1984, vincendo un argento nel 1972 e un bronzo nel 1976. Nel corso di numerose competizioni nazionali e internazionali ha dato sempre prova esemplare di fairplay.

### 2022 – James Rodriguez – (Colombia) – Calcio

Questo non è un vero e proprio gesto di Fair Play, ma merita, comunque di essere citato. Attimi di paura in Qatar sabato nel corso del match tra Al Rayyan e Al Wakrah quando Ousmane Coulibaly è crollato improvvisamente a terra. Il primo a soccorrerlo è stato l'ex Real Madrid James Rodriguez che ha prontamente aggiustato la testa del trentaduenne per consentirgli di respirare prima dell'arrivo dei medici. Un gesto che ha contribuito a salvare la vita del calciatore maliano colpito da infarto.



# PANATHLON IN PILLOLE

Continuiamo con la rubrica "Panathlon in pillole", a cura di Giovanni Radi, che ha lo scopo di fornire, e non solo ai soci del nostro Club, alcune informazioni di base per una migliore conoscenza del sodalizio. Abbiamo scelto di farlo non "salendo in cattedra" con articoli lunghi e didascalici ma in modo leggero, simpatico e (speriamo) coinvolgente. Questi flash riguarderanno date, avvenimenti, ricorrenze (non necessariamente in ordine cronologico), progetti, personaggi e parole che rappresentano la storia e la vita del Panathlon, nella speranza di far meglio comprendere chi sono e come operano i panathleti. Buona lettura.



**1979** Un altro prestigioso riconoscimento denominato "Premio Fiorenzo Chieppi" (Pavia 1923/1998 già Segretario del Panathlon International) è assegnato per la prima volta; di competenza del Consiglio d'Area il riconoscimento vuole celebrare chi, **non Panathleta**, ha comunque contribuito con opera disinteressata alla divulgazione, specialmente tra le giovani generazioni, dei valori che lo sport può trasmettere con risultati concreti in ambito educativo, morale, culturale e fisico. Dal 1990 è assegnato con cadenza biennale. I cremonesi che l'hanno vinto sono Martino Bassi nel 1989 e 1996, Rinaldo Sacchi nel 2008, Renato Bruni nel 2014.

**4500** **Anni fa circa:** sembra che risalga a questa datazione la prima comparsa della **palla**: sono ritrovate in tombe dell'alto Egitto testimonianze fatte di lino intrecciato; in centro America altre risalenti a 3700 anni fa; gli Atzechi ci giocavano ancora nel 1500 d.c.; in Cina è ritrovata palla fatta di seta e canapa di circa 3000 anni fa; in Europa, precisamente in Grecia, già 2500 anni fa infatti, anche nel VI libro dell'Odissea, Omero fa cenno a Nausicaa che gioca con le compagne. Probabilmente è il primo attrezzo ludico che di solito è donato ai bimbi affinché con il gioco, fondamentale per la loro crescita cognitiva, esercitino l'attività creativa, di scoperta e conoscenza del mondo.

**1966** Al compianto pilota di motociclismo **Angelo Bergamonti** è assegnato il Trofeo Panathlon. Gussoliese di nascita, diventa il temibile avversario di Giacomo Agostini nel Team Mv Agusta. Muore il 4 aprile 1971 durante la corsa denominata "Temporada Romagnola" cadendo sotto pioggia battente mentre percorre il Lungomare della Repubblica sul circuito cittadino di Riccione. Nel 1972 sul circuito "Sanremo Ospedaletti" di fatto terminano, per ormai indiscutibili motivi di sicurezza, le gare motociclistiche su strade cittadine. Sabato 18 settembre 2021, sul lungomare citato, proprio nelle vicinanze del luogo della tragica caduta, è stata inaugurata alla presenza della moglie, della figlia, di Giacomo Agostini, di autorità e di tanti amici una stele commemorativa.

Collegandosi al sito <http://www.1000cuorirossoblu.it/news/56-altri-sport/35012-mototemporada-romagnola> possono essere viste foto d'epoca e un bellissimo filmato a colori delle gare di Riccione del 1969 con una rapida intervista preparata a Bergamonti e la sua premiazione quale secondo classificato nella classe 250 cc.



**500 a.c.** Le origini del **Badminton**: pare che su vasi cinesi di quell'epoca siano raffigurati personaggi intenti a divertirsi nel rilanciare con racchette di legno una sfera con all'estremità delle piume. Anche se avvolta un po' dalla leggenda, sembra che ufficialmente diventi disciplina sportiva nel 1860 quando in Inghilterra nel Castello di Badminton ("Badminton House") le figlie del Duca di Beaufort giocano rilanciando un rudimentale volano sopra una "rete" costituita da un filo teso dal camino alla porta della sala principale del castello. **Curiosità : il volano** (detto anche piuma) qualitativamente migliore è preparato utilizzando solo 4 penne dell'ala sinistra, dette remiganti, delle oche in quanto aventi tutte le fibre orientate nello stesso senso.



## L'ESPERTO RISPONDE a cura di Renato Bandera

*La rubrica è a disposizione dei soci perché segnalino argomenti di attualità e di loro interesse, sia scritti personalmente che da altri. In questo numero riportiamo il contributo del nostro Socio Renato Bandera sulle Società affiliate ad Enti di Promozione Sportiva.*



### “Enti di Promozione Sportiva tra passato, presente e futuro”

La Redazione del Notiziario Panathlon, per il numero di gennaio, aveva chiesto al Presidente del Centro Sportivo Italiano, Claudio Ardigò, di commentare gli effetti della pandemia sull'organizzazione di uno dei più corposi Enti di Promozione Sportiva del Paese ed il più consistente in Provincia.

Ardigò ha risposto alla sollecitazione non nel modo più ovvio, cioè fornendo numeri e statistiche di raffronto tra il 2020 e il 2021, ma incardinando il suo “pezzo” sulla filosofia di base che sovrintende alle azioni, non solo sportive, che il suo EPS mette in campo. Sport educativo e valoriale come base fondante. Tra i Soci del Panathlon potrebbe essere sorta la curiosità di capire cosa sta alla base, e quali siano, i valori fondanti degli altri 14 Enti riconosciuti dal CONI Nazionale, per coglierne le differenze e le motivazioni originarie e fondanti di ciascuna sigla della galassia degli Enti di Promozione.

Bisognerebbe, per capire il perché di 15 Enti riconosciuti, tornare alla ri-fondazione post-bellica del movimento sportivo di base, e sapere che i partiti politici di allora, di destra, centro e sinistra, le organizzazioni professionali ed imprenditoriali, le articolazioni confessionali del cattolicesimo volevano un proprio radicamento territoriale tra la gente, anche attraverso lo sport. Spuntò un florilegio di sigle e di indirizzi valoriali nei quali, anche molti addetti ai lavori, tuttora, si districano con qualche difficoltà. Infatti, oggi, con molte forze politiche dissolte, tutti i gatti sembrano bigi, come recita un vecchio adagio. Non è così, però! Ogni acronimo vuole ancora il proprio spazio riconosciuto e tenta di specializzar-

si per aumentare il proprio radicamento in modo da salvaguardare la propria sopravvivenza.

Da questa situazione di antagonismo e concorrenzialità nei territori sono scaturiti, purtroppo, comportamenti di alcune di queste sigle, non eticamente specchiati.

Ciò ha fortemente danneggiato la percezione che in molti hanno dell'agire dei 15 Enti dello sport di tutti.

Sia in campo laico, che cattolico e delle associazioni professionali, le sigle si sono moltiplicate nel tempo, e la persistente fluidità della rappresentanza politica italiana, di tanto in tanto, anche ai nostri giorni, vede spuntare nuove realtà associative dello sport di base (vedi il riconoscimento dell'Ente di Comunione e Liberazione e la nascita di quello, non riconosciuto, almeno fino ad ora, della Lega Nord).

Il riconoscimento di un Ente di Promozione da parte del CONI dipende dal suo radicamento sul territorio italiano; con meno di tot insediamenti in tot province non si viene accolti nella famiglia del

CONI Nazionale che è, anche dopo l'avvento di Sport & Salute, l'unico Ente Certificatore dello status giuridico di ASD/SSD che si acquisisce solo con l'iscrizione a Registro CONI 2.0.

Se la pandemia ha messo in campo, come descritto da Claudio, nei luoghi dove il Centro Sportivo Italiano opera, una massa di operatori/educatori volontari che hanno gettato il cuore oltre le restrizioni della pandemia stessa per mantenere vitali le Associazioni. Ma anche tutte le altre realtà dello sport per tutti hanno cercato di affrontare le difficoltà del momento resistendo agli stop forzati ed al cambiamento delle abitudini individuali per mantenere operative realtà sportive che aggregano un florilegio di categorie sociali. Bimbe, bimbi e anziani, oltre ai portatori di svantaggi psico fisici e debolezze sociali.

Non basta, in molte Associazioni, essere capaci, preparati, motivati per sperare che passi il periodo nero.

Molte di queste aggregazioni hanno affrontato le chiusure, lunghe e



## L'ESPERTO RISPONDE

totali delle loro attività, il drastico ridimensionamento dei Soci, le prescrizioni dei DPCM susseguitisi con cadenza frenetica, difendendo fino allo stremo la permanenza in vita delle loro aggregazioni. Con dedizione e professionalità, confrontandosi anche con l'estrema libertà e fluidità che, da sempre, caratterizza l'ambito dello sport dilettantistico amatoriale.

E' vero che i Ristori erogati a più riprese da Sport & Salute hanno attutito qualche contraccolpo che avrebbe potuto essere mortale, ma non hanno risolto la miriade di problemi innescati dal virus.

Sono cambiate le modalità di impiego del tempo libero individuale per gli adulti e, molti genitori/tutori di bimbe e bimbi, hanno timore ad affiancare i/le piccole a molti altri ragazzini, in luoghi confinati, per il timore che si infettino costringendo intere famiglie a quarantene costose e noiose, anche se più brevi.

Questa crisi generalizzata ha acuito ulteriormente le disuguaglianze economiche, sociali e territoriali già presenti nel Paese, allontanando dallo star bene con sé stessi e con gli altri intere fasce sociali che nello sport, e nell'uso proficuo del tempo libero, trovavano un valido strumento.

Le Associazioni, però, per vivere, operare e progettare hanno necessità di fondi che derivano dai contributi e dalle quote dei Soci che frequentano gli spazi sociali.

Per appianare, o almeno tentarci, le disuguaglianze e creare coesione sociale tutti abbiamo bisogno di rafforzare le risposte collettive ai problemi comunitari.

Dobbiamo mettere al centro dell'agire collettivo la PERSONA, i suoi diritti, la comunità tutta, per costruire vera coesione, anche attraverso lo sport di tutti.

La sussidiarietà fra pubblico, privato e Terzo Settore (anche lo sport di base ne fa parte!) sia un cardine fondamentale per affrontare questo tempo nuovo che deve riconoscere il valore della co-programmazione e della co-progettazione territoriale.

Si deve decidere, insieme alla Pubblica Amministrazione, come intervenire sui processi sociali in un quadro di condivisione di responsabilità, in una prospettiva virtuosa di collaborazione di lungo periodo. La Legge 117/2017 offre anche allo sport (art. 5, lettera t) uno strumento da utilizzare intelligentemente.

L'avvio, a novembre scorso, del RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) è una sfida per tutti. Enti di Promozione inclusi! Un passaggio per gli Enti di Promozione Sportiva, ma anche per le ASD delle Federazioni, da approcciare con unitarietà e valutando ogni singola situazione.

Novanta mila realtà del Terzo Settore entreranno nel RUNTS in questi primi mesi della sua operatività.

Altri 180 mila è stimato, opereranno nel prossimo futuro per entravi,

adeguando alla L.117/2017 i loro Statuti, come richiesto.

ASD/SSD si livelleranno alle prescrizioni, e le Associazioni di Promozione Sociale (alcuni Enti di Promozione Sportiva come AICS hanno già trasformato i loro Statuti Nazionali da ASD in APS diventando Rete Associativa) non sanno ancora bene cosa troveranno nel nuovo campo in tema fiscale e come dovranno operare. Da tener conto, per fare un esempio concreto, che il regime IVA per l'Associazionismo è solo stato rinviato di 2 anni ma che, essendo Direttiva Europea, è sempre all'orizzonte...

E' proficuo, allora, continuare a confrontarsi tra Enti, dialogare, ricercare i punti di contatto ed i Valori condivisi, per anticipare il completamento dei Decreti mancanti all'applicazione della Riforma del Terzo Settore, anche nello sport. Almeno a Cremona si cerca di dialogare su questi temi del prossimo futuro.

Dobbiamo chiedere al Governo che completi la Riforma dello Sport, tuttora in itinere, per collocare adeguatamente le figure dei volontari, allenatori, collaboratori, educatori delle Associazioni Sportive Dilettantistiche affinché la sussidiarietà svolta capillarmente nei territori da ASD/SSD sia riconosciuta come azione di carattere collettivo e di interesse generale.

Credo che la maggioranza dei 15 Enti di Promozione sia in grado di dialogare con gli altri e di trovare dei minimi comun denominatori per, finalmente, far sentire le proprie istanze e far valere il peso dei numeri che rappresentano. Tutti devono rinunciare a qualcosa della propria identità per acquisire qualcosa di quella degli altri. Soprattutto in questi frangenti di grandi trasformazioni.

**Renato Bandera**



## Mondiali di Scherma Milano 2023

La strada è lunga, ma la meta non è poi così distante. È partita la corsa del Mondiale di Scherma Milano 2023, con la presentazione del Comitato Organizzatore Locale e del progetto che dopo l'assegnazione a novembre da parte del Congresso FIE ((Fédération Internationale d'Escrime) porterà per la prima volta nel capoluogo meneghino i Mondiali dello sport più vincente nella storia olimpica italiana. La presentazione si è tenuta martedì 11 gennaio all'Allianz Cloud, lo stesso impianto che ospiterà le gare tra un anno e mezzo. Ed è stata una grande festa della scherma lombarda, con una grande partecipazione delle società sul territorio locale, presenti coi loro rappresentanti tra gli spalti. A far da padrone di casa Marco Fichera, campione di spada, medaglia d'argento a squadre a Rio 2016, ora presidente del COL, affiancato dai vicepresidenti del CdA Maurizio Novellini (Presidente del Comitato Regionale FIS Lombardia) e Marco Riva (Presidente CONI Lombardia). Nel Consiglio di gestione, con Fichera, anche il Presidente Onorario della Federazione Italiana Scherma, Giorgio Scarso (delegato alle relazioni internazionali) e il Consigliere federale della FIS Sebastiano Manzoni (con delega alle infrastrutture e logistica). "Non sarà un Mondiale e basta – ha dichiarato Fichera – ma una manifestazione sensazionale che farà spiccare il brand Milano 2023 in tutta Italia. Sarà un Mondiale Green, a misura di atleta, un villaggio che accoglierà le persone e promuoverà la scherma". Per Maurizio Novellini è "un sogno che si avvera. Dopo gli Italiani del 2018 è un regalo da capitalizzare al massimo, un evento che ci potrebbe dare una capacità di penetrazione unica nel territorio. Coinvolgerò al massimo il territorio, le società, i dirigenti e i tecnici per parlare di scherma da qui fino all'evento". Per Milano sarà la prima volta da città ospitante un Mondiale di scherma, l'ottava per l'Italia dopo Napoli 1929, Sanremo 1936, Roma 1955, Torino 1961, Roma 1982, Torino 2006 e Catania 2011.

**Maurizio Novellini**

Presidente del Comitato Regionale FIS Lombardia



# Notizie dal Club...

## BUON COMPLEANNO

Auguri vivissimi di buon compleanno a:  
Paolo Alquati, Andrea Bini, Pierettore Compiani,  
Stefano Corbari, Fabio Cristofolini, Valter Galbignani,  
Roberto Guereschi, Gabriele Romani, Maurilio Segalini.

- Un plauso a **Giorgio Gandolfi** che anche quest'anno ha organizzato presso il Liceo Sportivo "Torriani" il progetto "SMD-Sport-Marketing-Digitale"
- **Il Presidente** ha preso parte al convegno "L'impatto della pandemia sugli adolescenti" organizzato dall'Ufficio Scolastico Territoriale. Erano presenti anche i Consiglieri **Giovanni Bozzetti** e **Silvia Toninelli**.



## LA LIBRERIA DEL PANATHLETA



In questa rubrica ci proponiamo di segnalare ai soci libri o pubblicazioni di argomento sportivo legati allo "spirito" del Panathlon.

Invitiamo i soci a fornire in Segreteria o all'Addetto Stampa indicazioni in merito.

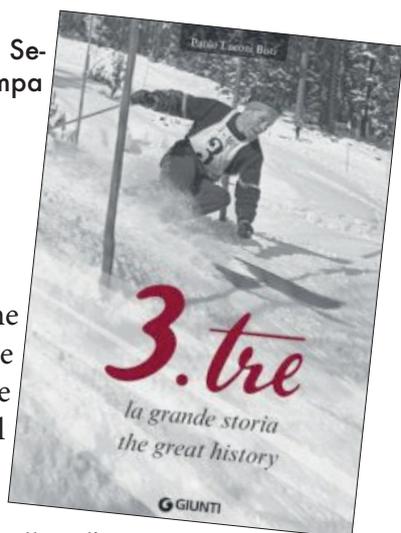
Questo mese segnaliamo:

### 3.tre La grande storia Edizioni Giunti

Uno straordinario volume interamente dedicato alle storie e ai miti della "Tre giorni internazionale del Trentino", evento agonistico patrimonio dello sport italiano nel cui albo d'oro compaiono i nomi dei più grandi campioni dello sci alpino mondiale. Il testo, in italiano e in inglese, è completato da un ricco apparato di fotografie.

Così lo presenta Claudia Giordani, medaglia d'argento in slalom alle Olimpiadi di Innsbruck 1976 e vicepresidente del CONI:

*«Gloriosa, epica, memorabile. Unica e leggendaria. È la 3Tre dei Campioni che attraversa gli anni intrepida e coraggiosa, valorosa e fiera, protagonista nella storia dello sport italiano, Signora della neve e dello sci mondiale...»*



### Cadi sette volte, rialzati otto di Antonino Morici – Volturna Edizioni

Conquistare un bronzo olimpico è un risultato che nobilita la carriera di un atleta ma conquistarlo arrivando alle Olimpiadi all'ultimo posto degli atleti qualificati e dopo una cavaglia rotta, il distacco di un tendine a un gomito, due costole spezzate, un'ernia al disco, la mononucleosi e la positività al Covid è una vera e propria impresa sportiva. E' quanto successo a Maria Centracchio, bronzo a Tokio nello judo 63 kg, prima medaglia olimpica del Molise. Morici ha scritto un libro da leggere perché la storia di Maria è una lezione di vita e una grande emozione.



## Le prossime Conviviali

Le prossime Conviviali in presenza verranno stabilite in funzione dell'andamento pandemico e pensiamo possano riprendere a partire con regolarità dal mese di Marzo.

Per ogni Conviviale è tassativa la prenotazione almeno due giorni prima della data della Conviviale telefonando al Cerimoniere Luigi Denti (Cell. 3384421599) o inviando una mail all'indirizzo [panathlon.cr@libero.it](mailto:panathlon.cr@libero.it). Invitiamo i soci a presenziare alle Conviviali in abbigliamento decoroso indossando possibilmente la cravatta o la polo del Club .

## Frases del mese

Voglio essere d'ispirazione per gli altri.  
Voglio che qualcuno m'incontri e mi dica  
"È anche per merito tuo se non mi sono arreso".

(Gianluca Viali)

# I NOSTRI SOCI

ALQUATI PAOLO	Sport nautici - Vela	PEDRONI ANGELO	Canoa
ARISI GIANCARLO	Aletica leggera	PEDRONI MARIO	Aletica leggera
ARISI STEFANO	Tennis	PERRI ORESTE	Canoa
BALDANI LUIGI	Tecnici impianti sportivi	PEGOIANI ANTONIO	Ciclismo
BALESTRERI FEDERICO	Arti Marziali	PORRO ENRICO	Medicina sportiva
BANDERA RENATO	Sport per disabili	PORTESANI IRENEO	Tennis
BARIGOZZI CLAUDIA	Pallavolo	RADI GIOVANNI	Sport studenteschi
BARTOLETTI ALCESTE	Sport per disabili	RADI PAOLO	Associazioni Sportive
BASOLA ALDO	Triathlon	REGONELLI MASSIMILIANO	Nuoto
BEDANI VITTORIO	Scherma	RIGOLI ROBERTO	Alpinismo
BELLINI PAOLO	Tennis	RIZZI STEFANO	Arbitri
BELTRAMI CESARE	Canoa	RODINI VALENTINA	Canottaggio
BERTOLI BRUNELLA	Pattinaggio a rotelle	ROMAGNOLI ROBERTO	Pallacanestro
BETTOLI LORENZO	Triathlon	ROMANI GABRIELE	Pallacanestro
BINI ANDREA	Pallavolo	RUGGERI LORIS	Pallavolo
BODINI CLAUDIO	Paracadutismo	SCOTTI PAOLO	Arbitri
BODINI ELENA	Ciclismo	SEGALINI MAURILIO	Associazioni sportive
BODINI ROBERTO	Giudici di gara	SIGNANI MONICA	Aletica leggera
BOZZETTI GIOVANNI	Medicina sportiva	SOZZI ANDREA	Judo
BRACCHI SIMONA	Karate	SOZZI ILARIA	Judo
BREGALANTI LUCIANO	Ciclismo	STAGNO MAURIZIO	Pallanuoto
CAFFI ANTONIO MARIA	Associazioni sportive	SUPERTI ALBERTO	Pallavolo
CAROTTI ITALO	Aletica leggera	TAMBANI FABIO	Giornalismo sportivo
CASTELLANI CESARE	Pugilato	TILL IAN CHARLES	Rugby
COELLI FAUSTO	Sci	TONINELLI SILVIA	Pallacanestro
COMPIANI PIERETTORE	Pallavolo	TORRESANI PIERLUIGI	Sport per disabili
CONCARI EMILIO	Calcio	VEZZOSI MAURIZIO	Ciclismo
CORBARI STEFANO	Motonautica	ZAMBONI FEDERICO	Sport diversi
COSULICH STEFANO	Aletica Leggera	ZENI GIOVANNI	Sport disabili
COTELLA ELISA	Pallacanestro		
COZZOLI MAURIZIO	Nuoto		
CRISTOFOLINI FABIO	Aviaz. Paracadutismo		
DENTI LUIGI	Commissari di gara		
DERNINI FULVIO	Pugilato		
DUSI CRISTIANO	Calcio		
FARINA FELICE	Calcio		
FERRARI MARCO	Pesca Sportiva		
FERRARONI MARIO	Associazioni Sportive		
FIORA PAOLO	Scherma		
FRANZINI GIULIO	Diritto e Giustizia Sportiva		
FRITTOLI PIETRO	Aletica Leggera		
GALBARINI GRAZIANO	Medicina sportiva		
GALBIGNANI VALTER	Arco		
GANDOLFI GIORGIO	Pallacanestro		
GAROZZO CLAUDIO	Nuoto		
GHEZZI MASSIMO	Triathlon		
GOBBI FILIPPO	Pallavolo		
GUERESCHI ROBERTO	Tecnico impianti sportivi		
LANCETTI ALBERTO	Nuoto		
MANCINI LUIGI	Medicina sportiva		
MARELLI GIUSEPPE	Pattinaggio a rotelle		
MASSERONI FRANCESCO	Canoa		
MINETTI GIORGIO	Associazioni sportive		
MONTAGNI MARCO	Nuoto		
NOBILE GIORDANO	Associazioni sportive		
NOLLI CLAUDIO	Attività Subacquee		
PEDRETTI MARIO	Ciclismo		

